

18875



ANNUARIO
DEL
R. ISTITUTO TECNICO
" ANTONIO ZANON ,,
IN
UDINE

— 00 —

ANNO SCOLASTICO
1923-24

(57.^o DALLA FONDAZIONE)

SERIE III. - ANNO I.

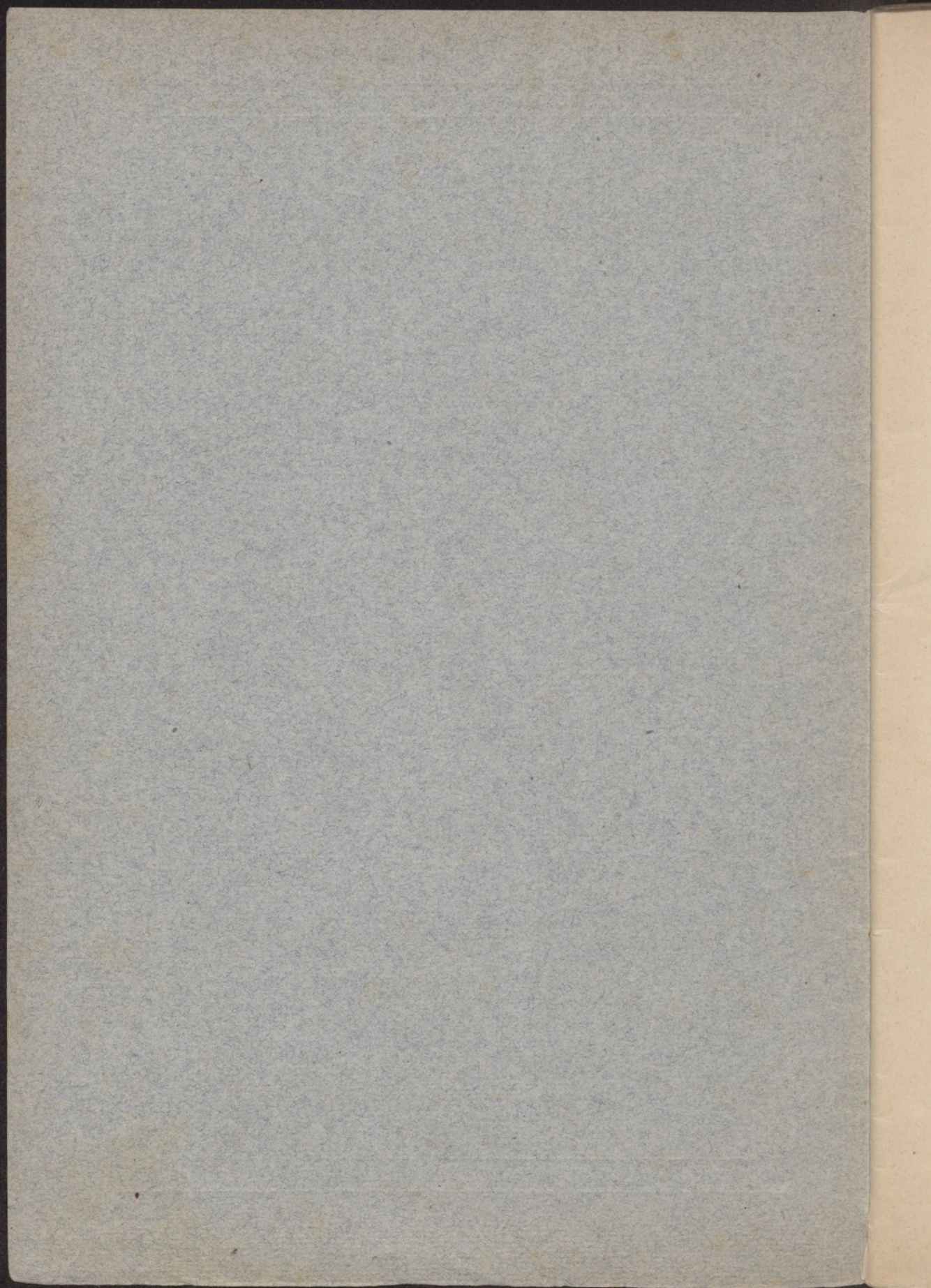
Volume XXXVII. della intera collezione

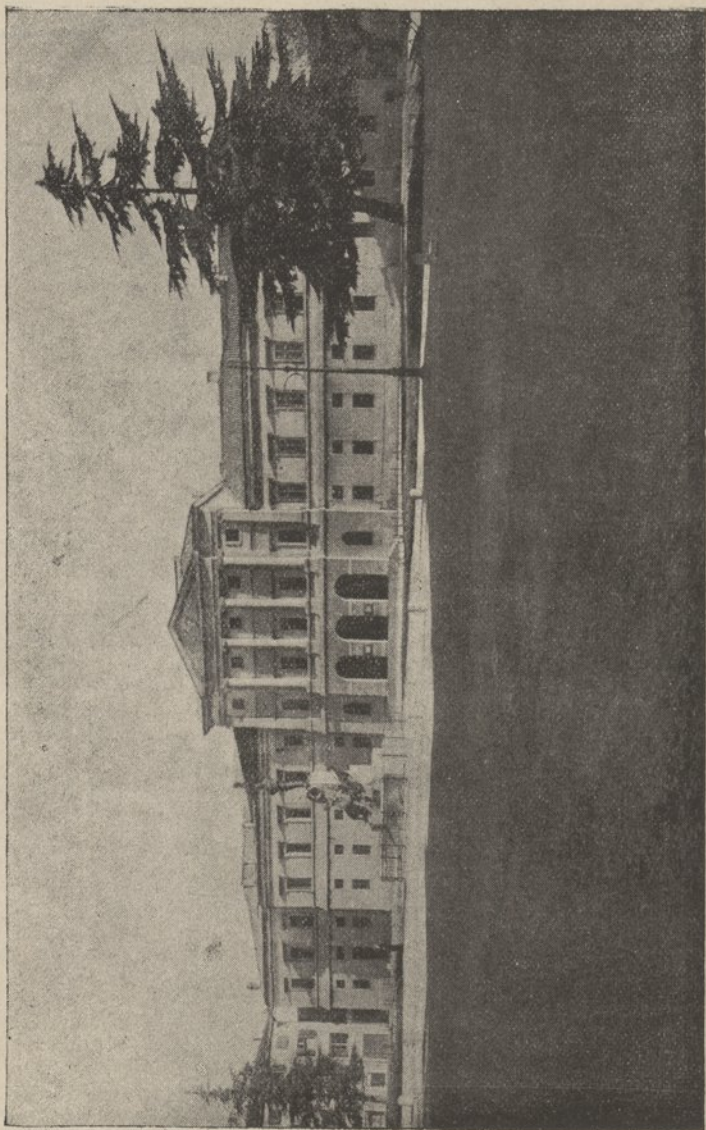


UDINE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

1925





R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE — Facciata principale.



ANNUARIO
DEL
R. ISTITUTO TECNICO
" ANTONIO ZANON ,,
IN
UDINE

°°°

ANNO SCOLASTICO 1923-24

(57.° DALLA FONDAZIONE)

SERIE III. - ANNO I.

Volume XXXVII. della intera collezione

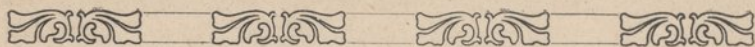


UDINE
STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO
1925



RESEARCH INSTITUTION
ANTONIO ZANUCCI
F. J. N. B.
1933-34
C. J. N. B.

1933
ANTONIO ZANUCCI
F. J. N. B.

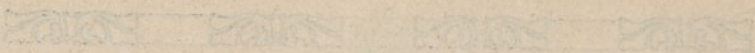


PREFAZIONE

Il prof. comm. Massimino Misani, che fu professore in questo R. Istituto dal 1867 al 1871 e Preside dello stesso dal 1871 al 1920 e che è stato sino alla abolizione elemento autorevole ed attivissimo della Giunta di Vigilanza, ha accolto favorevolmente la mia preghiera di tracciare la storia dell'Istituto dalla sua fondazione (1866) a tutto l'anno 1924.

Voglio qui esprimere i sensi della mia riconoscenza al venerato Maestro, ed insieme quelli della mia compiacenza perchè nessuno meglio di lui, che ha vissuto per oltre mezzo secolo nell'Istituto e per l'Istituto, poteva descriverne le origini, gli svolgimenti, i danni subiti durante l'invasione nemica e l'opera di ricostruzione e di riparazione dopo la liberazione che è attualmente in corso di compimento.

Il Preside
I. TIVARONI



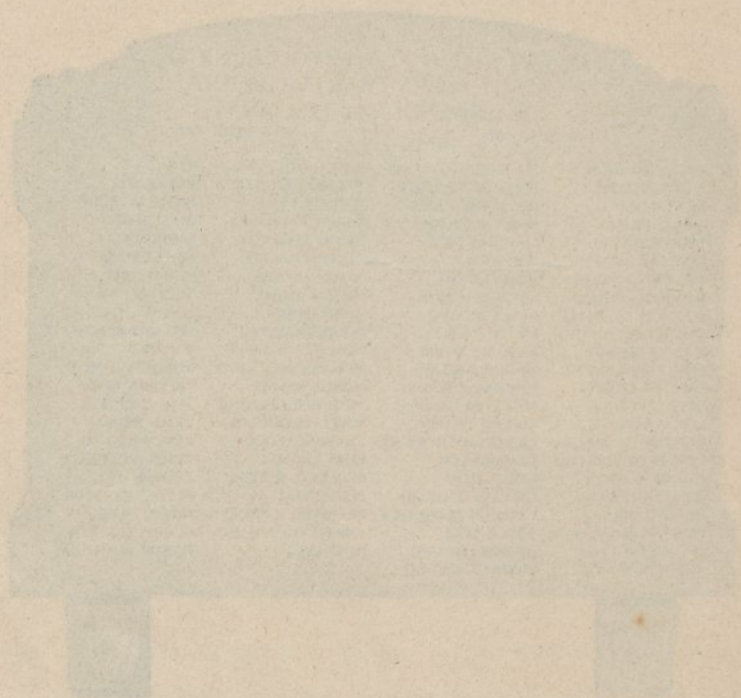
PREFAZIONE

Il prof. comm. Massimo Mioni, che fu professore in questo Istituto dal 1887 al 1897 e Preside dello stesso dal 1891 al 1929 e che è stato una alta abitudine sempre con-
tante ed affettuoso della Chiesa di Vigonza, ha accolto la
proposizione di una ristampa di questo libro, lo stesso dell'originale
della sua fondazione (1888) e tutto l'anno 1924.

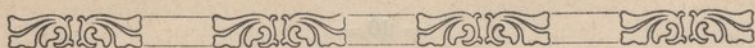
Voglio per esprimere i miei sentimenti di riconoscenza al
nostro Istituto, nel nome di quelli della mia compiacenza per
nessuno modo di lui, che ha voluto per oltre mezzo secolo
colle sue opere e per l'istituto, essere descritte le origini di
questo Istituto e hanno anche durante l'azione nostra e l'opera
di costruzione e di rinascita sono le opere che si
pubblicano in corso di stampa.

Il Preside

I. PIVRONI



INSTITUTO TECNICO DE FORTA
Luisa a través del cual se ha conseguido el aumento de 1915-16



CENNO STORICO SUL R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

I. — Fondazione dell'Istituto

Nel 1866, allo spirare delle prime aure di libertà, in questo Friuli, uno dei primi pensieri dei preposti alla cosa pubblica fu quello di dare assetto all'istruzione e di tradurre in atto il già vagheggiato progetto della fondazione di un Istituto tecnico che completasse le scuole reali già esistenti e rispondesse ad impellenti bisogni del paese, che per le condizioni sue speciali di vita economica era più che mai disposto ad avvantaggiarsi di una istituzione nella quale i giovani specialmente del medio ceto sociale, assai numeroso nel Friuli, venissero convenientemente preparati alla pratica dei commerci, delle industrie e dell'agricoltura.

Il primo atto relativo alla fondazione dell'Istituto tecnico è una nota del 2 agosto 1866 diretta dalla in allora Congregazione provinciale al Commissario del Re per la Provincia di Udine, il compianto illustre uomo di stato e scienziato Quintino Sella, nella quale si domandava che, a norma delle leggi in vigore sull'istruzione per le altre provincie del Regno d'Italia fosse creato in Udine un Istituto tecnico di prima classe.

Il Sella non pose tempo frammenzo ed il 12 settembre 1866 fu pubblicato il decreto di fondazione.

Ai primi di dicembre di quell'anno 1866 incominciarono regolarmente le lezioni.

Gioverà qui riprodurre alcuni brani della lettera colla quale l'illustre Sella proponeva al Governo la fondazione dell'Istituto :

All' On.le Signor Comm. Cordova

Ministro d' agricoltura, industria e commercio

a FIRENZE

Dalle lettere ricevute dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto ha dovuto rilevare che la S. V. Ill. è favorevole alla fondazione di un Istituto tecnico nella città di Udine. Sarà quindi inutile ch'io mi diffonda lungamente per dimostrare la opportunità ed urgenza di questa istituzione.

La S. V. Ill. conosce meglio di me l'importanza commerciale ed industriale del Friuli, ed anche meglio di me sa presentire l'incremento di importanza che avrà, quando, come pur troppo è verosimile, esso costituisca il termine orientale del Regno. Egli è fuor di dubbio che il commercio dell'Italia coll'Austria occidentale e parte della Germania orientale si farà per il Friuli, specialmente quando sia congiunto Udine con Villach per la ferrovia della Pontebba, che la necessità delle cose farà presto costruire. (Fu difatti costruita e compiuta nel 1877). Inoltre siccome qui vi ha operosità, intelligenza e non mancano capitali, dobbiamo prevedere che saranno per lo appunto i Friulani quelli che promuoveranno ed avranno per le mani questo importante commercio.

A ciò vuolsi aggiungere che la Provincia di Udine è di gran lunga la più vasta e la più popolata del Veneto, ove si ha bensì l'Università di Padova, ma dove difettano le scuole tecniche superiori. Non vi può quindi essere terreno più propizio per una creazione di un Istituto tecnico che questo del Friuli.

Ma vi sono altre gravi ragioni politiche le quali consigliano di provvedere immediatamente alla sua fondazione.

Due sono le cause da farsi che meglio possono giovare a questa Provincia, e che meglio possono persuaderla dello interesse effettivo che il Governo Italiano prende alle sue sorti. Dell'una di queste avrò a parlargli fra pochi giorni, giacchè anche essa è nelle attribuzioni della S. V. Ill. L'altra è l'Istituto tecnico. Politicamente ed economicamente è della più alta importanza che questo Istituto si apra nel prossimo novembre.

Una ultima ragione toccherò ancora perchè la S. V. Ill., se

pure non ne è più di me convinta; si persuada della opportunità ed urgenza di questo Istituto tecnico. Se il confine d'Italia si ferma per ora verso l'Isonzo, non vuoi scordare che al di là dell'Isonzo non manca nel costituire la popolazione un forte elemento antitaliano ed austriacante.

Ciò essendo, è inutile che si spenda parole per dimostrare l'importanza della creazione di un centro scientifico ed economico in Udine, il quale mandi luce lontana anche nell'Istria e che mostri quanto stia a cuore dell'Italia il progresso economico delle varie sue provincie. Il Friuli è per l'Italia una sentinella avanzata, che bisogna subito munire di un fortino, che sia armato subito di armi a lunghissima portata come sono le cattedre e gli utili insegnamenti. L'Istituto tecnico di Udine sarà certamente la Università tecnica del Friuli e dell'Istria.

Io ho la certezza che la S. V. Ill., come i suoi sovraccennati Colleghi, sarà convinto della necessità di aprire l'Istituto tecnico nel prossimo novembre o dicembre. Ed ove Ella il voglia, può avere facilmente questa gloria e recare al Friuli e all'Italia questo beneficio.

Non occorre pensare alle scuole tecniche da annessarsi all'Istituto tecnico. Si hanno qui le scuole reali, le quali sebbene lascino a desiderare, e debbano essere oggetto della speciale cura del suo Collega, il Ministro della Istruzione pubblica, tuttavia funzionano abbastanza regolarmente, perchè non manchino alunni all'Istituto tecnico.

Parimenti quanto al locale ed al materiale non scientifico il Municipio di Udine è, giusta l'annessa deliberazione, dispostissimo a fare l'occorrente.

Un solo inconveniente vi ha, ed è che non essendo tuttora qui costituita la Provincia colla autonomia con cui lo è nelle altre parti del Regno, nè avendo bilancio proprio, non può ancora concorrere nel sostenere le spese dell'Istituto come avviene nelle altre provincie.

E' mia personale opinione che sia grave errore lo indugiare nell'unificare il Veneto colle rimanenti parti del Regno.

Confesso che credo sia politicamente ed amministrativamente deplorabile cosa il non promulgare qui senza indugio i codici, e le leggi organiche. Ma siccome sopra questi gravi

argomenti avrò più tardi occasione di trattenerne la S. V. Ill. come gli altri suoi Colleghi, non mi ci fermo per ora. Soltanto parmi ragionevole il credere che non si vorrà lasciare lungamente il Veneto in questa singolare situazione, che se esiste una Congregazione Provinciale minutamente e fastidiosamente tutrice dei Comuni, non ci sia costituita la Provincia con proprio bilancio. Quindi, se urge, come è incontrastabile, creare in Udine un Istituto tecnico, parmi si possa ovviare al difetto della Provincia collo stabilire nel decreto, che quando la provincia sarà costituita con proprio bilancio, passeranno a suo carico le spese che le spetterebbero a termini della legge sull'istruzione pubblica del 13 novembre 1859.

Qui segue l'elenco degli insegnamenti da impartirsi nell'Istituto ed il quadro relativo alla spesa del personale ed al materiale scientifico e poi la lettera continua così:

Il locale che il Municipio intende mettere a disposizione dell'Istituto Tecnico può facilmente essere adattato pel prossimo autunno, e lo sarà infatti quando la S. V. Ill. approvi tosto la fondazione di questo Istituto. Il Municipio provvederà parimente all'occorrente materiale non scientifico. Ma egli è pure indispensabile subito provveder alla spesa di primo impianto pel materiale scientifico. E' necessario che il laboratorio di chimica possa tosto funzionare, che il gabinetto di fisica sia munito dei primi apparati. Sono indispensabili modelli di congegni meccanici e via discorrendo. Di tutto ciò si ha nulla, e la S. V. Ill. ma sa quanto costi un primo impianto di gabinetti, laboratori e raccolte di questa natura.

Partendo sempre dal principio che sia di tutta importanza non meno politica che amministrativa, il provvedere ad un impianto conveniente di questo stabilimento, io proporrei che la S. V. Ill. concedesse a tale oggetto la somma di L. 40.000. Ella può con suo ordine presso i Delegati della Finanza in Padova autorizzare questa spesa e quando Ella volesse onorarmi per tale oggetto della sua fiducia, potrei ricordarmi che

pochi anni addietro io avevo l'onore di essere professore in Istituti analoghi a questo, e valendomi del concorso di alcuni distinti professori, che mi tengo a ventura di poter chiamare vecchi amici potrei prendere l'impresa di dare a questa somma una destinazione veramente utile per l'Istituto e l'istruzione tecnica in questa importantissima parte d'Italia.

Quando la S. V. Ill. si decida ad approvare queste idee con quelle modificazioni, che nella sua saggezza giudicherà opportune, io Le sarei gratissimo se vorrà avvertirmene per telegramma, imperocchè io inviterò senza indugio il Municipio a mettere mano al locale ed io mi farò ardito a proporre alla S. V. alcune idee su talune persone che si potrebbero chiamare nell'Istituto stesso.

Con tutta considerazione di Lei devotissimo

Q. SELLA

II. — Ordinamento

Un regolamento apposito e speciali programmi redatti da una commissione nominata dal R. Commissario ed approvati dal signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio vennero dettati per l'Istituto tecnico nostro, il quale si scostò così alquanto per il suo ordinamento da quello già in vigore per gli altri del Regno, ed ebbe per ciò stesso un carattere locale che lo rendeva bene adatto a soddisfare opportunamente ai bisogni del paese pel quale veniva fondato.

In due sezioni fu diviso l'Istituto: l'amministrativa-commerciale e l'industriale-agraria; biennale era il corso per la prima, triennale per la seconda. La licenza della prima apriva l'adito alle carriere commerciali ed all'esercizio della professione di ragioniere, la licenza dall'industriale-agraria agli studi presso la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali nelle Università, all'esercizio della professione di perito-agrimensore, e mirava altresì a creare buoni direttori ed amministratori di aziende agrarie.

III. — Nomina del primo personale

In seguito a concorso per titoli venne tosto nominato tutto il personale insegnante che, come era stabilito dal decreto di fondazione, si componeva del direttore, di quattro professori titolari, di cinque reggenti, di quattro assistenti e di un incaricato per la fisica, il quale insegnamento fu affidato al professore della stessa materia nel R. liceo, ottenendosi così il vantaggio di raccogliere il materiale dei due istituti in un solo locale, e di far sì che i due gabinetti opportunamente si completassero. I quattro assistenti vennero destinati l'uno alle cattedre di fisica e di meccanica, il secondo a quella di storia naturale ed agraria, e gli altri due rispettivamente alle cattedre di chimica e di disegno.

L'insegnamento dell'agronomia che per le condizioni speciali del nostro Friuli presenta un carattere di particolare importanza, per quanto riguarda l'assistenza e la somministrazione dei mezzi sperimentali venne affidato alle cure della benemerita Associazione Agraria Friulana, la quale, assai di buon grado, coi mezzi che erano a sua disposizione, cercò nel miglior modo di concorrere coll'Istituto al maggior sviluppo dell'importantissimo insegnamento.

Il personale non insegnante, nominato dall'Autorità Provinciale era composto: di un capo-bidello e di due bidelli e fu in seguito accresciuto, causa le esigenze sempre crescenti dell'Istituto, di un segretario e di un terzo bidello.

IV. — Apertura dell'Istituto

Apertosi, come si disse, l'Istituto nel dicembre 1866 per il solo primo corso e col personale completo, i professori e segnatamente quelli che rimasero liberi dalle cure dell'insegnamento, sotto la direzione del R. Commissario Quintino Sella, diedero opera a ben ordinare le collezioni, a raccogliere materiali per lo studio della Provincia, a tener corsi pubblici di lezioni, cosicchè già al termine del primo anno scolastico, l'I-

stituto aveva acquistato il favore del pubblico e poteva dirsi stabilmente costituito.

Gli allievi che si iscrissero nel primo anno furono 55, dei quali 35 nella sezione industriale-agraria e 20 nell'amministrativa-commerciale, e il loro numero al principio del secondo anno era già salito a 98.

V. — Annali dell'Istituto

Intanto, con felice pensiero, il Consiglio Provinciale iscriveva nel suo bilancio la somma di lire 500 perchè alla fine di ogni anno in un volumetto intitolato «Annali Scientifici del R. Istituto Tecnico di Udine» venissero raccolti, per opera dei vari insegnanti, quegli studii che erano specialmente diretti all'illustrazione della provincia del Friuli. Ebbe così inizio quella pubblicazione che, salvo un breve intervallo, continuò fino al 1914 e venne interrotta dalla grande guerra.

Alla fine dell'anno scolastico 1867-68 vennero dati per la prima volta gli esami di licenza per gli allievi della sezione amministrativa-commerciale che avevano compiuto il biennio di studi stabilito dal regolamento ed i dodici candidati ottennero tutti l'approvazione.

E l'operosità dell'Istituto andava estendendosi anche fuori della cerchia della scuola. Non pochi dei professori tenevano conferenze su temi di particolare interesse per il pubblico, il quale numeroso v'interveniva, ed a spese dell'Associazione Agraria fu iniziato un corso di lezioni per gli agricoltori, che continuò poi per qualche anno, per opera di quell'illustre agronomo che fu il professore Antonio Zanelli.

Intanto l'esperienza di un biennio aveva dimostrato come troppo breve riescisse il tempo assegnato al corso di studi dell'Istituto per poter convenientemente ed in giuste proporzioni svolgere gli insegnamenti della disciplina di coltura generale e di quella d'indole professionale.

Il maggior contingente di alunni era dato dalle scuole tecniche le quali allora erano lontane dall'aver raggiunto coi loro ordinamenti un grado di sviluppo da assicurare l'ac-

cordo perfetto fra i loro programmi e quelli dell'Istituto. I giovani che provenivano da altre scuole o da istituti privati si trovavano non di rado poco preparati e, nella necessità per una istituzione nuova di non escluderne molti dall'ammissione, conveniva adattare gli insegnamenti alle condizioni del maggior numero, e pazientemente portare i programmi a più basso livello, svolgendo parti che avrebbero dovuto far tema di studi precedenti.

VI. — Aumento negli anni di corso

Al principio dell'anno scolastico 1868-69 si pensò adunque assai opportunamente di aumentare di un anno di corso ciascuna delle due sezioni, elevando a tre quella della amministrativa-commerciale ed a quattro quello della industriale-agraria, nella quale però gli allievi che intendessero continuare gli studi nelle Università potessero dare l'esame di licenza alla fine del terzo anno, essendo il quarto riserbato specialmente allo studio delle discipline di coltura speciale.

Ed anche nel terzo anno di vita dell'Istituto nostro il numero degli alunni aumentò. Comune, Provincia ed Associazione Agraria erano prodighi di loro cure alla nuova istituzione, la quale continuava ad estendere la sua azione a vantaggio del pubblico mercè specialmente le lezioni pubbliche, le conferenze agrarie tenute anche talvolta nei centri più considerevoli della nostra provincia, l'opera del professore stesso d'agricoltura chiamato spesso dall'autorità provinciale a far parte di commissioni incaricate del miglioramento dell'agricoltura e della pastorizia in provincia, la continuata pubblicazione degli Annali scientifici e l'attività del laboratorio chimico, che per essere stato fin principio dotato di ricco materiale, offriva il vantaggio di poter istituire oltre che studi a scopo scientifico, anche analisi sulle acque, concimi, combustibili e vini.

VII. — Stazione agraria di prova annessa all'Istituto

La necessità di dare un più ampio sviluppo alla applicazione della chimica all'agricoltura, e di poter soddisfare alle molte domande che venivano dirette per analisi al laboratorio di chi-

mica, indusse a creare nell'Istituto una Stazione Agraria, la cui istituzione già il direttore prof. ~~Antonio~~ ^{Alfonso} Cossa aveva, si può dire, iniziata coi mezzi di cui gli era stato possibile disporre, ed alla quale ora il Governo, la Provincia ed il Comune venivano in aiuto. Infatti con R. Decreto in data 30 giugno 1870, era annessa a questo Istituto, a spese delle tre or ricordate rappresentanze, la R. Stazione agraria di prova, cogli scopi principali dell'esame chimico dei terreni coltivabili e delle esperienze sui medesimi; dell'esame chimico e della determinazione sperimentale del valore relativo delle diverse sostanze fertilizzanti; delle ricerche sperimentali relative alla viticoltura ed alla enologia, dell'esame microscopico e delle prove precoci dei semi del baco da seta; della propagazione mediante scritti ed anche conferenze dei risultati delle esperienze fatte.

E tale istituzione, di cui era direttore il professore di chimica dell'Istituto, il predetto prof. Cossa, ed alla quale erano addetti il professore di agronomia e due assistenti, sostenuta altresì dal concorso dell'Associazione Agraria Friulana, concorse coll'Istituto a collegare la scuola alla pratica ed a rendere più completo ed utile per il paese l'insegnamento agrario.

VIII. — Deposito di macchine agrarie annesse all'Istituto

Ed alla dipendenza della R. Stazione fu posto altresì nel 1871 dal Governo un deposito di macchine agrarie, delle quali potevano gratuitamente valersi gli agricoltori della provincia ed i comizi agrari, e che adoperate talvolta in via di esperimento sul podere d'istruzione, permettevano agli alunni di praticamente apprendere il loro uso e di addentrarsi nello studio della meccanica applicata all'agricoltura.

Coll'anno 1871 si chiuse, può dirsi, il primo periodo d'attività dell'Istituto. Il prof. Alfonso Cossa ne lasciava nel gennaio la direzione, chiamato a professore di chimica agraria presso il R. Museo Industriale di Torino, e lo sostituiva il compianto prof. Fausto Sestini che poi tenne la cattedra di



chimica agraria presso la R. Università di Pisa; e però per dieci mesi soltanto resse l'Istituto insieme alla Stazione agraria.

Le modificazioni al primitivo ordinamento introdotto al principio del terzo anno di sua fondazione avevano fatto buona prova, e l'Istituto, raggiunto agevolmente lo stato normale di sua vita, trovava libero e tranquillo campo alla sua attività in un indirizzo che gli assicurava un sempre maggiore progresso. Ma intanto sopravvennero le riforme del 1871.

IX. — Riforma del 1871

Questa riforma aveva, oltre altre lievi modificazioni, divisa l'antica sezione di meccanica e costruzioni in due; nella fisico-matematica e nell'industriale, la quale ultima, secondo gli intendimenti del Ministero, doveva essere aperta soltanto negli istituti di maggiore importanza e dove, anche per le condizioni speciali dei luoghi, vi fosse stata probabilità di frequenza di un numero sufficiente di alunni. L'Istituto di Udine, come si disse, possedeva fin dai suoi primordi la sezione industriale-agraria, e l'insegnamento della meccanica era dato da apposito docente secondo un programma speciale, in cui si comprendeva tutta la cinematica; di più esistevano ricche collezioni di macchine ed organi meccanici, che ottimamente si prestavano per lo studio di quella materia e del relativo disegno.

X. — Sezione industriale

Il Ministero, nell'intento di stabilire su una base di fatto l'opportunità di anettere ad alcuni Istituti la sezione industriale, faceva a mezzo dei presidi interrogare gli allievi per conoscere quanti di questi intendessero seguire gli studi di quella sezione e cinque dei nostri si dichiararono disposti a dedicarsi alle industrie meccaniche.

Una commissione composta dagli egregi signori comm. E. D'Amico, G. Peruti e F. Rodriguez, chiamata poco dopo a studiare l'ordinamento delle sezioni industriali ed a designare gli

istituti dove per un favorevole corso di circostanze si potesse ritenere opportuno di aprire tali sezioni, in un ben elaborato rapporto, suggeriva che in via di prova si istituisse in Udine la scuola industriale. «Ad Udine» — così quella relazione — « non vi è difetto di operosità, nè è lo stimolo che bisogna; la « Scuola industriale verrebbe quivi in aiuto agli sforzi locali e « sarebbe di non poco vantaggio. ». La si aprì difatti al principio dell'anno scolastico 1874-75, ebbe tre allievi nel primo anno, tre nel secondo, i primi compirono regolarmente il corso e i loro studi furono coronati da vero successo; degli altri tre invece, dopo aver compiuto il primo corso della sezione, due passarono al politecnico di Zurigo ed il terzo s'iscrisse nella sezione commerciale. La sezione industriale era così, non senza aver dato qualche buon frutto, condannata a perire, ma risorse a nuova vita provvisoriamente nel 1903 e stabilmente per effetto del R. Decreto 20 ottobre 1908 n. 768.

XI. — Modificazioni ai programmi nel 1876

Malgrado i ritocchi e le modificazioni già recate e in corso di attuazione al piano del 1871, il bisogno di ridurre a più stretti limiti le esigenze degli insegnamenti, facendosi sentire più vivo che mai, il Ministero all'aprirsi dell'anno scolastico 1876-77 emanò un altro ordinamento che se non a togliere affatto le complicazioni lamentate, valse però a migliorare le condizioni dei nostri istituti.

XII. — Sezione di Agronomia

Quel che importa di mettere in rilievo, specialmente per l'Istituto di Udine, fu la divisione della sezione agronomica in due, l'una particolarmente destinata a preparare gli alunni colla scorta della scienza e della pratica all'amministrazione e direzione delle aziende rurali, l'altra per gli aspiranti al diploma di perito agrimensore.

Con questa distinzione veniva accentuata la necessità di dare all'istruzione agraria un indirizzo pratico e dimostrativo

per coloro che particolarmente intendevano dedicarsi alla conduzione dei fondi, e la circolare ministeriale che accompagnava i programmi giustificava le riforme che l'esperienza aveva consigliato d'introdurre nell'ordinamento della sezione agronomica con queste parole:

« Si lamentava generalmente che gli alunni licenziati dalla « sezione agronomica difettassero nell'istruzione pratica e non « trovassero perciò facile impiego nelle carriere a cui si erano « avviati. Si notava altresì l'inefficacia di un insegnamento « sperimentale senza l'aiuto di un podere annesso alla scuola. « Al quale proposito fu giustamente ricordato che per lo stu- « dioso delle cose agrarie il podere fa lo stesso ufficio che il « laboratorio per il cultore della scienza chimica. Il Consiglio « Superiore riconobbe quindi la necessità che agli studi agro- « nomici si desse d'ora innanzi un indirizzo più pratico, senza « però togliere loro il carattere d'insegnamento scientifico, e « che quindi ad ogni sezione agronomica dovesse apprestarsi « sollecitamente un terreno di qualche estensione, affinchè gli « alunni non solo potessero vedere operare le macchine agra- « rie, ma eseguire ancora ogni sorta di lavori, per la cui di- « rezione debbono acquistare speciale attitudine ».

E questi concetti venivano ancora più nettamente esplicitati nelle circolari del 24 novembre 1876 n. 123 e 17 febbraio 1877 n. 13 del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, dove erano designate le norme per l'istituzione di una azienda agraria completa per quegli istituti che desiderassero avere la sezione agronomica.

Era perciò nel convincimento di tutti che quanto s'era fatto non era ancora sufficiente e che convenisse procacciare alla scuola d'agricoltura il completamento suo migliore ed indispensabile, un podere cioè dove gli alunni trovassero mezzi di istruirsi praticamente, ed a vantaggio degli agricoltori si desse l'esempio di varie coltivazioni, dell'uso degli strumenti rurali più perfezionati, di differenti sistemi di allevamento dei bachi, d'una contabilità razionale ed in generale di tutto ciò che può interessare il buon andamento di una azienda agraria.

XIII. — Podere d'istruzione annesso all'Istituto

Molte ricerche furono istituite, molti progetti vennero elaborati prima di giungere ad alcun che di concreto, ma infine sia per le insistenze della Giunta di Vigilanza, sia per gli eccitamenti del Ministero, essendosi la Provincia ed il Municipio sobbarcati alla spesa di primo impianto, l'azienda agraria poté costituirsi.

XIV. — Ricostituzione della Sezione industriale

Nessuna modificazione importante nell'ordinamento dell'Istituto avvenne dal 1877 fino al 1908 nel quale anno per R. D. del 20 ottobre n. 768 fu ricostituita la sezione industriale che nel 1917 negli orari e nei programmi venne riformata, ma causa l'invasione nemica che immensi danni recò a questo Istituto, quella riforma non ebbe luogo che nel 1919-20 con notevolissimo beneficio dell'insegnamento industriale perchè fu introdotto il lavoro manuale nelle locali Ferriere grazie a spontanea offerta del direttore l'egr. sig. comm. ing. Giovanni Sendresen. Tale sezione con le ultime riforme si trasferì presso la Scuola d'Arti e Mestieri «Giovanni da Udine» e passò alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale.

Dal 1877 in poi avvennero parecchie modificazioni nei regolamenti, programmi ed orari, notevole quella emanata col R. D. 21 giugno 1885 che per quanto riguarda i programmi fu poi sostituita dalle disposizioni del R. D. 2 ottobre 1891 n. 622, che ebbero effetto fino a tutto l'anno 1922-23.

Dal 1891 in poi si succedettero leggi e decreti riguardanti il personale e gli esami, da notarsi specialmente le leggi 12 luglio 1900 n. 259; 8 aprile 1906 n. 141 e 142, il R. decreto 13 ottobre 1904 n. 598, le leggi 28 luglio 1904 n. 403, 27 giugno 1912 n. 678 e 16 luglio 1914 n. 679 ed il R. decreto 22 giugno 1913 n. 1217, ma i programmi rimasero immutati e solo di recente vennero sostituiti da quelli pubblicati col R. D. 14 ottobre 1923 in occasione dell'ultimo nuovo ordinamento che ebbe in questo Istituto la sua piena applicazione.

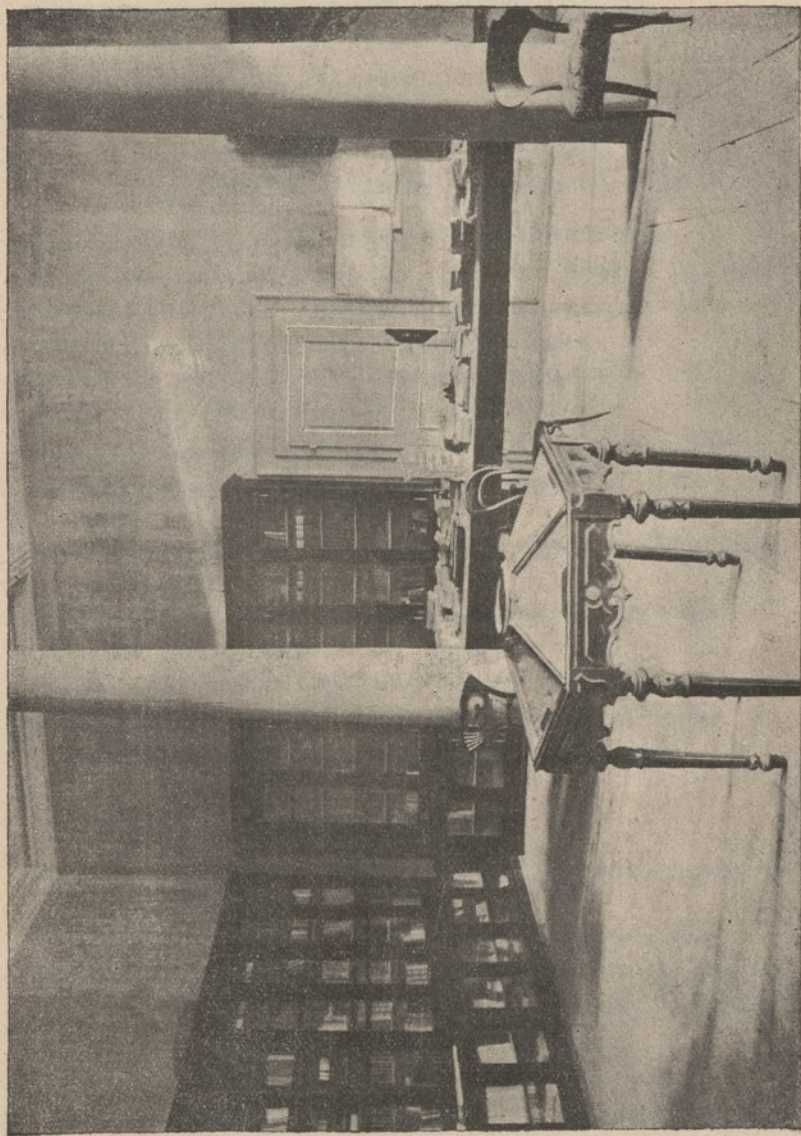
Come già è noto, l'invasione nemica recò danni enormi all'Istituto, il quale è solo agli inizi della sua restaurazione.

E perchè questo Istituto possa con felice successo raggiungere il suo scopo e dopo i danni sofferti ridursi nelle ottime condizioni in cui si trovava prima della guerra, sono indispensabili nuovi e maggiori mezzi, tanto più ora, che con alto e patriottico intendimento gli venne annesso un corso sloveno che già fa buona prova.

Ed ai materiali sussidi converrà vengano aggiunte anche le più attente cure del Governo, che si prefigga di avviarlo e di porlo al più presto in grado di dare quei frutti che già fornì nel primo mezzo secolo di sua vita e ciò in omaggio alla serietà degli studi ed a profitto di questa vasta regione friulana in cui l'agricoltura ed il commercio tengono un posto cospicuo.

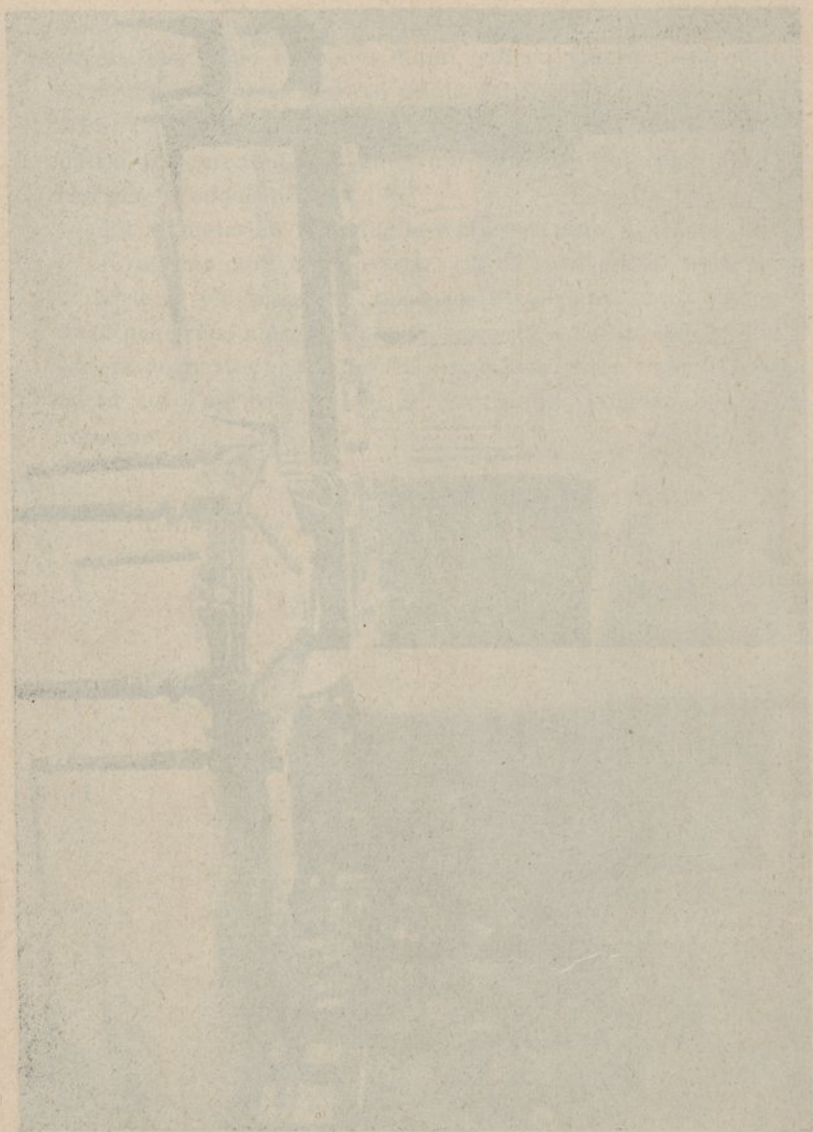
Udine, aprile 1924.

M. MISANI



R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE — Biblioteca

IL FANTASMA TECNICO DI FIDINE — BRUNO



CONSIGLIO DI PRESIDENZA

TIVARONI cav. dott. prof. JACOPO - Preside
ROVIGLIO dott. prof. AMBROGIO - Vice Preside
BONOMI cav. dott. prof. ZACCARIA

COLLEGIO DEI PROFESSORI

Corso Superiore - Sezione Ragioneria (A e B)

CARLINI dott. prof. LUIGI, ordinario di matematica e fisica
DE GIAMPAULIS dott. DAMIANO, supplente di istituzioni di diritto
FERRIGUTO dott. prof. ARNALDO, ordinario di italiano e storia
FERUGLIO prof. GIUSEPPINA, supplente di inglese
FORAMITTI prof. GIUSEPPE, ordinario di lingua tedesca
MIGOTTI prof. SILVIA, supplente di lingua francese
PAOLETTI dott. prof. GIULIO, ordinario di scienze naturali e geografia
PAPA dott. prof. CARMELO, supplente di istituzioni di diritto e economia
PASSARELLA cav. dott. prof. ANTONIO, ordinario di computisteria e ragioneria
PONIS dott. prof. Enrico, ordinario di computisteria e ragioneria
CASSI dott. prof. GELLIO, ordinario di italiano e storia
SCAGNOLARI prof. ANTONIETTA, incaricata di calligrafia
SCOCCIANTI cav. dott. prof. LEONARDO, ordinario di chimica
TURCHETTI dott. GIULIO, supplente di economia e finanze

Sezione Agrimensura

BONOMI cav. dott. prof. ZACCARIA, ordinario di agraria, computisteria agraria, estimo e tecnologia rurale
ROVIGLIO dott. prof. AMBROGIO, ordinario di italiano e storia
CRICHIUTTI dott. prof. SILVIA, supplente di scienze naturali e geografia
GIANNELLI ing. prof. BENEDETTO, supplente di matematica e fisica
MANTOVANI prof. DOMENICO, ordinario di disegno
PAPA avv. prof. CARMELO, supplente di legislazione rurale
PIGOZZI ing. prof. GAETANO, ordinario di topografia e disegno topografico
SCOCCIANTI cav. dott. prof. LEONARDO, ordinario di chimica
ZANETTI ing. prof. LUIGI, ordinario di costruzioni e disegno di costruzioni

Sezione Fisico-Matematica

BERTOLI prof. TERESA, ordinaria di disegno
COSMI dott. prof. ANTONIO, supplente di chimica
FERUGLIO prof. GIUSEPPINA, supplente di lingua inglese
GIANNELLI ing. prof. BENEDETTO, supplente di matematica
MONTANINI-SEGALA dott. prof. PIERINA, supplente di italiano
PETROZZI prof. ALERAMO, supplente di fisica
ZILLE prof. IOLE, supplente di lingua tedesca

Corso Inferiore (Sezione A e B)

BONETTO dott. prof. ATTILIO, ordinario di materie letterarie
CERNECCA dott. prof. BRUNO, straordinario di matematica
FAVERO dott. prof. FAUSTO, ordinario di francese
GUDERZO dott. prof. GIOVANNI, ordinario di materie letterarie
LEONARDI dott. prof. ENRICO, straordinario di materie letterarie
MANTOVANI prof. DOMENICO, ordinario di disegno
MAZZOCCO cav. dott. prof. LUIGI, ordinario di materie letterarie
MUNARETTO dott. prof. ELISEO, ordinario di materie letterarie
PREINDL prof. ANNINA, supplente di stenografia
RETTORE dott. prof. ANTONIO, ordinario di materie letterarie
RUGARLI-RAGNI dott. prof. MARIA, straordinaria di materie letterarie
TAROZZI dott. prof. ANGELO, straordinario di materie letterarie

Corso Inferiore Sloveno

ASQUINI prof. MARGHERITA, supplente di italiano
BUDAL dott. prof. ANDREA, ordinario di sloveno - latino - storia e geografia
COVIS prof. ATTILIO, supplente di disegno
MOSCHE prof. VITO, ordinario di sloveno - latino - storia e geografia
PAUSICH prof. ANTONIO, supplente di matematica - stenografia - sloveno e storia
ROŽA prof. GIUSEPPE, ordinario di sloveno - latino - storia e geografia

ELENCO DEGLI ISCRITTI
NELL'ANNO SCOLASTICO 1923-24

Corso Inferiore - A

Classe I. — Barbaro Guido — Benedetti Manlio — Bertolin Lino — Biasi Antonio — Bissatini Bruno — Boaria Edoardo — Bonoris Aldo — Bonoris Bruno — Borsetta Arturo — Brun Giuseppe — Burra Guido — Buttazzoni Mario — Canciani Pietro — Castagnoli Oreste — Castori Hennj — Cataruzzi Luigi — Chizzola Maria — Cosmi Elena — Crainz Teresa — Dalle Mule Enzo — De Amicis Fulvio — Del Cont Bruno — Della Vedova Eugenio — Deluisa Carlo — Del Vantisino Mario — Del Zotto Giorgio — Drisidenti Bruna — Fioritto Derna — Momi Giustina — Murero Anna Maria — Piana Maria — Sambuco Lucia — Sperotto Maria — Steiz Solange — Vidussi Ida.

Classe II. — Alessio Guido — Alfonzi Bartolomeo — Banzì Adone — Baracetti Mario — Barei Mario — Bellina Carlo — Bizzarini Walter — Bonora Ferruccio — Brunetta Bruno — Cabai Mario — Casarsa Egidio — Cattaruzzi Iole — Contardo Giuseppe — Cossio Enrico — Crainz Edoardo — Dallò Elena — De Faccio Elsa — De Faccio Graziella — Del Fabbro Dante — Di Giusto Ottorino — Durazzano Gio. Batta — Ellero Gian Franco — Fantini Iole — Ferrari Tullio — Fior Ugo — Fola-dore Bruno — Franz Ugo — Frati Rinaldo — Gnesutta Umberto — Guatti Bianca — Impiccini Cornelia — Maizen di S. Rosa Omero — Milocco Gino — Pangoni Iole — Saccomano Maria.

Classe III. — Alessio Norina — Allulli Giorgio — Ambrosi Giordano — Bagnoli Eugenio — Barich Vittorio — Basadonna Leonardo — Bernardis Giuseppe — Boaria Maria — Bonora Lina — Borghello Ernesta — Budai Maurizio — Camavitto Dino — Ciotti Pirro — Clama Gio., Batta — Colautti Gio. Batta — Collavini Gino — Colussi Elio — Comini Antonio — Comino Leonino — Cossio Pietro — Costa Manlio — Crichiutti Ciro — Dalla Nese Alfredo — De Biasi Lidia — Favero Amalia Longo Ghino — Macerata Sergio — Panizzon Ermanno — Pa-

sdera Ione — Polame Elena — Quarina Anita — Rossi Margherita — Sormani Renzo — Tomasi Giulia — Vanelli Ciro.

Classe IV. — Agosto Mario — Antonini Antonino — Baroni Mario — Barrera Edoardo — Biondani Vittorio — Borghello Anita — Borta Mercedes — Brinis Nello — Bulzicco Valeriano — Bussi Arnaldo — Cargnello Luigi — Cebochi Giuseppe — Chiurlo Alessandro — Clocchiatti Aldo — Cremese Celso — Dalla Mura Francesco — Daniotti Renato — Dalla Pozza Arnaldo — Da Pozzo Ezio — De Beden Maria — De Biasio Luigi — De Cecco Elio — Da Cortà Fumei Teodoro — Del Piano Giovanni — Di Taranto Luigi — Duratti Oscar — Fabris Severino — Fantini Giovanni — Feruglio Cesarina — Feruglio Giacomo — Fortunato Bianca — Lugatti Anedi — Minciotti Giuseppina — Sabbadini Maria — Steccati Adriana.

Corso Inferiore - B

Classe I. — D'Errico Luigi — Feruglio Tancredi — Filippini Sandrino — Finotto Bruno — Forni Sergio — Frighieri Guglielmo — Furlani Luigi — Gelodi Mario — Glerean Primo — Lirussi Geremia — Lugo Mario — Melchior Vittorio — Morandini Ferruccio — Moro Mario — Munaretto Anselmo — Muratori Vittorio — Paderni Vassilli — Piva Battista — Placenzotto Mario — Ricci Carlo — Rocco Federico — Ronchi Giuseppe — Rossini Achille — Sicoli Bruno — Spizzo Enrico — Tavasani Arrigo — Tonini Rodolfo — Tonutti Giuseppe — Verrone Vittorio — Vettor Otello — Verdura Atos — Visintini Mario — Visentini Stefano — Zilli Guido.

Classe II. — Foghini Arturo — Gelodi Guido — Giovagnoni Paride — Iseppi Bixio — Lavaroni Augusto — Lazari Galliano — Ligugnana Elio — Liuzzi Manlio — Mancinelli Elio — Manerba Atos — Marzari Ezio — Merlo Aldo — Montegnacco Emiliano — Moro Giordano — Quagnolo Carlo — Roncale Federico — Palermidessi Vittorio — Pasdera Emilio — Pellegrini Giuseppe — Pellegrini Sergio — Petrei Guido — Piccinini Vittorio — Brugnera Giovanni — Sferragatta Mario — Sicoli Bernardo — Sutto Aldo — Tonon Bruno — Toppani

Gio. Batta — Toso Fulvio — Trevisan Bruno — Valente Aldo
— Vau Tullio — Veroi Giacomo — Zerbinati Arrigo — Zilli
Aldo.

Classe III. — Danielis Carlo — Di Pietro Mario — Er-
macora Ottone — Fantoni Francesco — Fannucchi Federico
— Gabassi Silvio — Giupponi Bruno — Gonano Aldo — Grassi
Candido — Grillo Silvio — Iacuzzi Alessio — Leskovich Gio-
vanni — Livotto Giuseppe — Maestrutti Oreste — Marinatto
Leone — Noale Lino — Pauluzzi Iginio — Pellizzari Aldo —
Piva Alberto — Placereani Giovanni — Picco Alfredo — San-
drini Rino — Sernagiotto Francesco — Sigismondi Gino —
Silvestri Aurelio — Tonini Remo — Sferragatta Giuseppe —
Valente Antonino — Venchiarutti Terenzio — Venturini Aldo
— Verzeznassi Mario — Vicario Carlo — Vida Girolamo —
Zanini Mario.

Classe IV. — Feruglio Giuseppe — Filipponi Mario — Fior
Giacomo — Fortunati Spartaco — Gentilini Alfredo — Lefevre
Carlo — Locatelli Pietro — Loi Nicolò — Madrassi Bruno —
Mannelli Gio. Batta — Modotti Umberto — Muzzolini Otmar
— Nappo Giulio — Nicli Giuseppe — Nigris Giuseppe — Pan-
goni Giacomo — Panigai Artico — Perez Luigi — Pilosio Vit-
torio — Plazzogna Bruno — Polo Biagio — Primosig Mirco —
Quaglia Luigi — Ricci Gino — Saltarin. Modotti Lucio — Spi-
vach Aldo — Stella Luigi — Sturam Cirillo — Tarditi Tom-
maso — Veneziani Edgardo — Zani Luciano — Zanussi Bruno
— Zuccaro Giuseppe — Zamparo Enea.

Corso Inferiore - Sloveno

Classe I. — Baša Stanislao — Bratina Radovano — Gorjup Boris
— Mrakič Giuseppe — Špacapan Luigi — Tušar Zvonimir.

Classe II. — Bisall Vera — Gorjup Nicolò — Hrast Simone —
Jursinovič Giuseppe — Kadlec Giuseppe — Makuc Albino — Medves
Vittorio — Pahor Rodolfo — Špacapan Milano — Vuga Luigi — Zom
Luigi — Kamensek Stanislao.

Classe III. — Bekar Amadeo — Bevk Luigi — Bevk Natalia —
Birsà Vittorio — Lapanja Giuseppe — Makuc Luigi — Marancin Vit-

torio — Mlekuž Antonio — Močnik Vladimiro — Rebek Isidoro — Stibilj Giuseppe — Štekar Giovanni — Žval Vladimiro — Skof Ladislao.

Classe IV. — Bandelj Federico — Černe Stanislao — Federl Ven-ceslao — Flais Stanislao — Gabersčik Leopoldo — Kočjancič Lodovico — Makuc Rodolfo — Manfreda Andrea — Merlak Felice — Može Giovanni — Race Radomiro — Rupel Rodolfo — Zorn Pietro — Bat-telino Daniele.

Corso Superiore - Sezione Agrimensura

Classe I. — Boggio-Lega Giovanni — Laurenti Mario — Marsilio Amedeo — Martinis Silvio — Mondini Gio. Batta — Pezzali Umberto — Raiser Giuseppe — Sburlino Dante — Si-nicco Olvino — Trangoni Enrico — Vittorio Ezio — Zuiani Antonio — Filippi Francesco.

Classe II. — Barburini Manlio — Benini Amilcare — Bit-tolo-Bon Eugenio — Boenco Angelo — Calligaris Aldo — Can-dotti Luigi — Citta Ferruccio — Crovato Edoardo — Fantuzzi Danilo — Furlani Antonio — Frighieri Emilio — Gabassi Re-nato — Ganzini Angelo — Gaio Gino — Grillo Adone — Got-tardis Giuseppe — Levis Tito — Montico Alberto — Morandini Rodolfo — Paniero Cesare — Pellizzoni Eliodoro — Pentima Gustavo — Ribano Bruno — Rossetti Silvano — Samoncini Valentino — Sbroiavacca Bernardino — Travani Annibale — Tavano Luigi — Tesan Guido — Tonini Alberto — Tonini Ar-rigo — Toldo Andrea — Turchetto Giovanni — Vitali Valfredo — Zanirato Bruno — Di Sopra Manlio — Toffoletti Edoardo.

Classe III. — Argenton Guido — Bandiani Lorenzo — Bel-trame Argo — Biasutti Giovanni — Bisutti Federico — Bisutti Spartaco — Bosetti Sergio — Branchetti Armando — Brinis Angelo — Buttazzoni Guido — Cassi Bruno — Cattarinussi Gio. Batta — Cedolin Mattia — Cedolin Vittorio — Cuttini Aldo — Damiani Federico — Della Rovere Arrigo — De Nardi Nilo — Donato Pompeo — De Stefani Mario — Lizzi Ottavio — Magheri Silverio — Mussato Danilo — Paludet Nilo — Pi-cotti Giovanni — Pisolini Francesco — Pontelli Alberto —

Porcia Antonio — Puppa Germano — Rizzi Giuseppe — Rossi Ugo — Sgualdino Pio — Tomadoni Armando — Vidoni Ennio — Zerbinati Lidio — Trevisan Giuseppe.

Classe IV. — Argenton Mario — Blasich Carlo — Buiatti Pietro — Cappellari Riccardo — Capozzo Mario — Cominotto Furio — Corvetta Giacomo — Crucil Agostino — De Candido Antonio — De Fabris Lorenzo — Dorigo Mario — Franz Luciano — Garlatti Aldo — Gasparini Silvano — Genuzio Francesco — Gervasoni Giovanni — Gnot Sergio — Grillo Danilo — Lugano Renato — Lunazzi Silvio — Moro Antonino — Narduzzi Mario — Navone Angelo — Nonino Vittorio — Ottogalli Luigi — Pillinini Adamo — Pittino Gilfredo — Pittoni Pietro — Rieppi Odorico — Rossi Pietro — Steccati Valerio — Toffoli Francesco.

Corso Superiore - Sezione Commercio Ragioneria A.

Classe I. — Baccino Eros — Conti Giuseppe — Daniotti Luigi — Frittaiori Vittorio — Gallo Virgilio — Gori Gino — Moso Angelo — Nobile Mario.

Classe II. — Aita Enrico — Bagnoli Vincenzo — Bianchi Caterina — Bidoli Lucio — Billiani Maria — Boschi Guglielmo — Bortoluzzi Luigi — Burra Vittorina — Canciani Ciro — Castagnoli Clara — Castellani Luigi — Castellarin Mario — Chiabai Egidio — Carlini Maria — Coccozza - Campanile Alessandra — Cocule Rosa — Colussi Gino — Comaz Pierina — Costantini Elda — Cozzarolo Nereo — Cudini Giuseppe — Dalla Nese Enrico — De Campo Alessandro — De Marchi Giobatta — Fantini Elsa — Franchi Rosolinda — Garlatti Angelina — Grinovero Alfredo — Maddalena Luigia — Marchetti Maria — Molaro Luigi — Munari Tecla — Pellegrini Maria — Scrosoppi Carlo — Tomadoni Giuseppe.

Classe III. — Albini Gaetano Barazzutti Mario — Beltrame Diego — Bernardinis Caterina — Bianchi Alessandro — Bittolo Bon Luigi — Broili Pietro — Botti Speranzina — Cancianini Elena — Cescon Bruno — Clochiatti Giuseppe — De

Maria Nelda — Fantoni Rina — Fantuzzo Eufemia — Gnesutta Pietro — Grassilli Giovanni — Grassi Rosina — Grosso Salvatore — Leoncini Lea — Madrassi Luigia — Modotti Giovanni — Mozzi Maria — Pussini Giuseppe — Soravito Oscar — Tivoschi Aldo — Tramontin Virgilio — Trangoni Gina — Trombetta Angelina.

Classe IV. — Andrighetto Paola — Agnoluzzi Carlo — Barbaro Gino — Cosulich de Pecine Mario — Daniotti Francesco — De Cecco Domenica — Del Favero Luigi — Micoli Elsa — Sesler Mary — Stagni Igina — Variola Vittoria — Variola Angelo — Vellisig Antonino — Ciardi Antonio.

Corso Superiore - Sezione Commercio Ragioneria B.

Classe I. — Gorza Mario — Peresson Egidio — Rovere Alfredo — Slavich Guglielmo — Scoda Giuseppe — Toneatti Italo — Zuliani Spartaco.

Classe II. — De Maria Attilio — Di Piazza Giorgio — Donatis Eligio — Favaro Livio — Ferrini Giovanni — Formentini Antonio — Gabrieusig Vinicio — Gaggia Renato — Galanti Renzo — Gottardis Cornelio — Granzotto Giovanni — Granzotto Romualdo — Ildos Tullio — Imperatori Luciano — Kiussi Manlio — Luca Aurelio — Marchetti Bruno — Minem Otello — Parenti Emilio — Persello Ciro — Pezzali Arturo Piovesana Antonio — Pozzi Walter — Pravisano Giuseppe — Quaglia Giacomo — Rizzi Arturo — Rossi Quirino — Spessotto Mario — Toneatto Nereo — Tonsig Aldo — Visentini Cesare — Zucchi Aldo — Zampis Giordano — Petri Pierangelo — Tomasi Roberto — Orniani Giuseppe.

Classe III. — Beltrame Fulvio — Colautti Luigi — Del Negro Adolfo — Dall'Olio Vincenzo — Dall'Olio Ferruccio — Feruglio Alfredo — Forniz Antonio — Loria Attilio — Mangilli Mario — Marchetti Giacobbe — Marzona Aurelio — Mauro Mario — Menazzi Venceslao — Minighini Pietro — Morelli Lorenzo — Moro Stanislao — Nigris Giovanni — Pepe Domenico — Pittoni Guido — Rossi Ugo Ottorino — Sommariva Ambrogio — Tamburlini Vittorio — Toppani Daniele — Totis

Bruno — Turba Carlo — Vicario Marco — Zorzi Eugenio —
Zorzi Pio — Zardini Agostino.

Classe IV. — Carminati Carlo — Contesotto Aristide —
Fantini Giacomo — Ganis Marco — Grillo Bruno — Monai
Angelo — Pravisani Aldo — Provini Giorgio — Scalon Egisto
— Sferragatta Salvatore — Sgobino Ernesto — Ursella Placido
— Visentini Adelchi.

Corso Superiore - Sezione Fisico Matematica

Classe III. — Angeli Angelo Leo — Anzil Giacinta — A-
squini Renato — Bisutti Sergio — Candotti Umberto — Chi-
taro Carlo — Cosarini Luciano — Cragnolini Antonio — De
Zan Isabella — De Mattia Gioacchino — D'Orlandi Ettore —
Ferrero Federico — Flora Fausto — Lendaro Riccardo — Ma-
dussi Adelchi — Manganotti Giovanni — Mazzoli Giovanni —
Michellini Giulio — Minini Lucio — Pasdera Oscar — Pelle-
rini Osvaldo — Pertoldeo Alessandro — Pertoldeo Giulio —
Querini Annibale — Rapuzzi Paola — Reccardini Antonio —
Salvarezza Mario — Salvini Pio — Silvestri Enrica — Tal-
massons Dino — Zamolo Nicolina — Zilli Luciana — Zilli
Luigia — Roza Ermelinda.

Classe IV. — Anzil Anita — Avanzato Angelina — Buono
Adriana — Gilberti Itala — Gonano Giacomo — Morassutti
Gio. Batta-Bruto — Orlando Cornelio — Paiero Giulio — Pi-
totti Gherardo — Sacilotto Ines — Salvini Giovanna — Vi-
centini Ferdinando — Zanetti Antonia.

ELENCO DEI LICENZIATI E ABILITATI
NELL'ANNO SCOLASTICO 1923-24

Licenziati

Sezione Fisico-Matematica. — Anzil Anita — Avanzato Angelina — Buono Adriana — Gilberti Itala — Gonano Giacomo — Morassutti G. B. Bruto — Orlando Cornelio — Paiero Giovanni — Pitotti Gherardo — Sacilotto Ines — Vicentini Ferdinando — Zanetti Antonia — Prati Clara — Cottafava Massimiliano — Colloredo (di) Mels Roberto — Covassi Francesco — Gianciotta Carlo — Domenighini Azelio — Del Negro Annibale — Cigolotti Giacomo — Del Pra Giovanni — Minisini Mattia.

Sezione Agrimensura. — Rossi Giovanni — Morgante Francesco — Zuliani Virgilio — Valentinuzzi Luigi — Franz Aurelio — Pico Aldo — Vuerich Gaetano — Manin Alessandro — Menegon Giacomo.

Sezione Agronomia. — Favero Antonio.

Sezione Commercio-Ragioneria. — Vellisig Antonio — Chiurlo Miliano — Romani Luigi — Turolo Pietro — Pellisoni Aldo — Volpe Pasquale — Comelli Iginio — Vidale Silvio.

Abilitati - II. Biennio

Sezione Agrimensura. — Argenton Mario — Blasich Carlo — Buiatti Pietro Giovanni — Capozzo Mario — Corvetta Giacomo — Capellari Riccardo — Franz Luciano — Genuzio Francesco — Gervasoni Giovanni — Gnot Sergio — Lunazzi Silvio — Narduzzi Mario — Pillinini Adamo — Rieppi Odorico — Rossi Pietro — Toffoli Francesco — Nardini Bruno — Pittoni Pietro — Cominotto Furio — Crucil Agostino — De Candido Antonio — Dorigo Mario — Garlatti Aldo — Grillo Danilo — Lugano Renato — Moro Antonino — Nonino Vittorio — Pittino Gilfredo — Steccati Valerio — Cassi Bruno — Torelli Enrico.

Sezione Commercio-Ragioneria. — Andrighetto Paola —
Agnoluzzi Carlo — Barbaro Gino — Cosulich de Pecine Mario
— Daniotti Francesco — De Cecco Domenica — Del Favero
Luigi — Micoli Elsa — Sesler Mary — Stagni Igina — Variola
Vittoria — Ciardi Antonio — Carminati Carlo — Fantini Gia-
como — Ganis Marco — Grillo Bruno — Pravisani Aldo —
Provini Giorgio — Scalon Egisto — Sferragatta Salvatore —
Sgobino Ernesto — Ursella Placido — Visentini Adelchi —
Variola Angelo — Contesotto Aristide — Monai Angelo — An-
versa Gisella.

1	100000	100000	100000	100000
2	100000	100000	100000	100000
3	100000	100000	100000	100000
4	100000	100000	100000	100000
5	100000	100000	100000	100000
6	100000	100000	100000	100000
7	100000	100000	100000	100000
8	100000	100000	100000	100000
9	100000	100000	100000	100000
10	100000	100000	100000	100000
11	100000	100000	100000	100000
12	100000	100000	100000	100000
13	100000	100000	100000	100000
14	100000	100000	100000	100000
15	100000	100000	100000	100000
16	100000	100000	100000	100000
17	100000	100000	100000	100000
18	100000	100000	100000	100000
19	100000	100000	100000	100000
20	100000	100000	100000	100000
21	100000	100000	100000	100000
22	100000	100000	100000	100000
23	100000	100000	100000	100000
24	100000	100000	100000	100000
25	100000	100000	100000	100000
26	100000	100000	100000	100000
27	100000	100000	100000	100000
28	100000	100000	100000	100000
29	100000	100000	100000	100000
30	100000	100000	100000	100000

SPECCHIO NUMERICO

delle iscrizioni e dei risultati degli esami di promozione e di licenza dall'anno 1866

Anno	Totale iscritti	Totale licenziati	Anno	Totale iscritti	Totale licenziati
1866-67	55	—	1899-900	163	45
1867-68	98	12	1900-901	142	29
1868-69	92	3	1901-902	182	29
1869-70	106	17	1902-903	185	28
1870-71	77	9	1903-904	203	43
1871-72	75	14	1904-905	221	29
1872-73	71	13	1905-906	237	47
1873-74	75	7	1906-907	251	34
1874-75	88	8	1907-908	273	57
1875-76	87	5	1908-909	295	31
1876-77	88	8	1909-910	330	47
1877-78	114	19	1910-911	377	56
1878-79	121	14	1911-912	367	61
1879-80	126	22	1912-913	363	54
1880-81	122	22	1913-914	390	79
1881-82	126	15	1914-915	423	67
1882-83	112	21	1915-916	428	55
1883-84	99	21	1916-917	406	64
1884-85	105	22	1917-918	(1) —	—
1885-86	100	22	1918-919	217	43
1886-87	90	20	1919-920	460	112
1887-88	74	11	1920-921	536	129
1888-89	78	19	1921-922	557	95
1889-90	84	21	1922-923	639	104
1890-91	106	14	1923-924	634	98
1891-92	99	15			
1892-93	104	11			
1893-94	117	18			
1894-95	133	23			
1895-96	143	18			
1896-97	160	18			
1897-98	141	26			
1898-99	152	31			

(1) Per l'invasione nemica la scuola non ha funzionato.

P R O S P E T T O

statistico dei candidati privatisti ammessi e idonei Sezione di luglio e ottobre 1924

SPECIE DELL'ESAME	Candidati iscritti agli esami			Ammessi o idonei			Percentuale di ammessi o idonei	Annotazioni
	maschi	femmine	Totale	Luglio	Ottobre	Totale		
Ammissione alla I. Inferiore .	88	1	89	36	26	62	70 o/o	
Ammissione alla I. Superiore	65	1	66	9	42	51	77 o/o	
Ammissione alla I. Inf. Slovena	3	—	3	3	—	3		
Idoneità								
alle classi II, III, IV Infe- riore Slovena	II	—	—	—	—	—		
	III	—	—	—	—	—		
	IV	—	—	—	—	—		
Idoneità								
alle classi II, III, IV del Corso Inferiore	II	46	—	46	15	20	70 o/o	
	III	32	—	32	4	15		
	IV	13	—	13	2	8		10
Idoneità								
alle classi II, III, IV del Corso Sup. Agrimens.	II	—	—	—	—	—		
	III	—	—	—	—	—		
	IV	2	—	—	—	—		
Idoneità								
alle classi II, III, IV del Corso Sup. Comm. Rag.	II	1	—	1	—	—		
	III	—	—	—	—	—		
	IV	—	—	—	—	—		
Totale Generale	250	2	252	69	111	180	71 o/o	

PROSPETTO

statistico degli alunni iscritti e frequentanti promossi nell'anno 1923-1924
e privatisti Sez. F. M., Ragioneria, Agrimensura, Comm. Rag.

CLASSI	Alumni iscritti			Presenti in fine d'anno	Promossi				Percentuali di promossi	Annotazioni
	maschi	femmine	Totale		senza esami Giugno	con esami Luglio	con esami Ottobre	Totale		
I A e B Inferiore	57	12	69	67	22	—	26	48	67 o/o	
II A e B Inferiore	62	8	70	70	22	—	27	49		
III A e B Inferiore	63	6	69	66	22	—	19	41		
IV A e B Inferiore	60	9	69	64	—	11	29	40		
			277	267	66	11	101	178		
I Infer. Sloveno	6	—	6	6	5	—	1	6	67 o/o	
II Infer. Sloveno	10	1	11	11	7	—	1	8		
III Infer. Sloveno	13	1	14	14	7	—	3	10		
IV Infer. Sloveno	14	—	14	14	—	5	1	16		
			48	45	19	5	6	30		
I Agrimensura	13	—	13	13	6	—	4	10	69 o/o	ai 31 candidati di questo Istituto se ne aggiunsero altri 9 di cui 6 provenienti dal R. Istituto Tecnico di Gorizia e 3 esterni. Dei primi furono abilitati 2, dei secondi uno solo.
II Agrimensura	35	—	35	35	9	—	9	18		
III Agrimensura	36	—	35	31	9	—	9	18		
IV Agrimensura	32	—	32	31	—	17	12	29		
			114	108	24	17	34	75		
I A e B Com. Rag.	15	—	15	14	7	—	5	12	87 o/o	ai 26 candidati di questo Istituto se ne aggiunsero altri 4, 3 esterni ed uno proveniente dal R. Istituto Tecnico di Gorizia, che fu il solo abilitato.
II A e B Com. Rag.	54	16	70	69	35	—	24	59		
III A e B Com. Rag.	47	12	59	54	28	—	16	44		
IV A e B Com. Rag.	22	5	27	26	—	25	3	26		
			171	163	70	23	48	141		
III F. M.	26	8	34	33	11	11	11	33	100 o/o	
IV F. M.	7	6	13	13	13	—	—	13		
			47	46	24	11	11	46		
I Biennio Agrim.	18	—	18	—	—	13	4	17	89 o/o	nei 18 candidati sono compresi 7 provenienti dall' Istituto Tecnico di Gorizia nei 45 candidati sono compresi 8 provenienti dall' Istituto Tecnico di Gorizia.
I Biennio Com. R.	45	—	45	—	—	29	10	39		
			63	—	—	42	14	56		
Riparandi Privatisti									86 o/o	
Licenza Fis. Mat.	9	—	9	9	—	4	5	9		
Licenza Agronom.	2	—	2	2	—	—	1	1		
Licenza Agrim.	10	—	10	10	—	1	7	8		
Licenza Com. Rag.	8	—	8	8	—	5	3	8		
			29	29	—	10	16	26		

CRONACA DELL' ANNO 1924

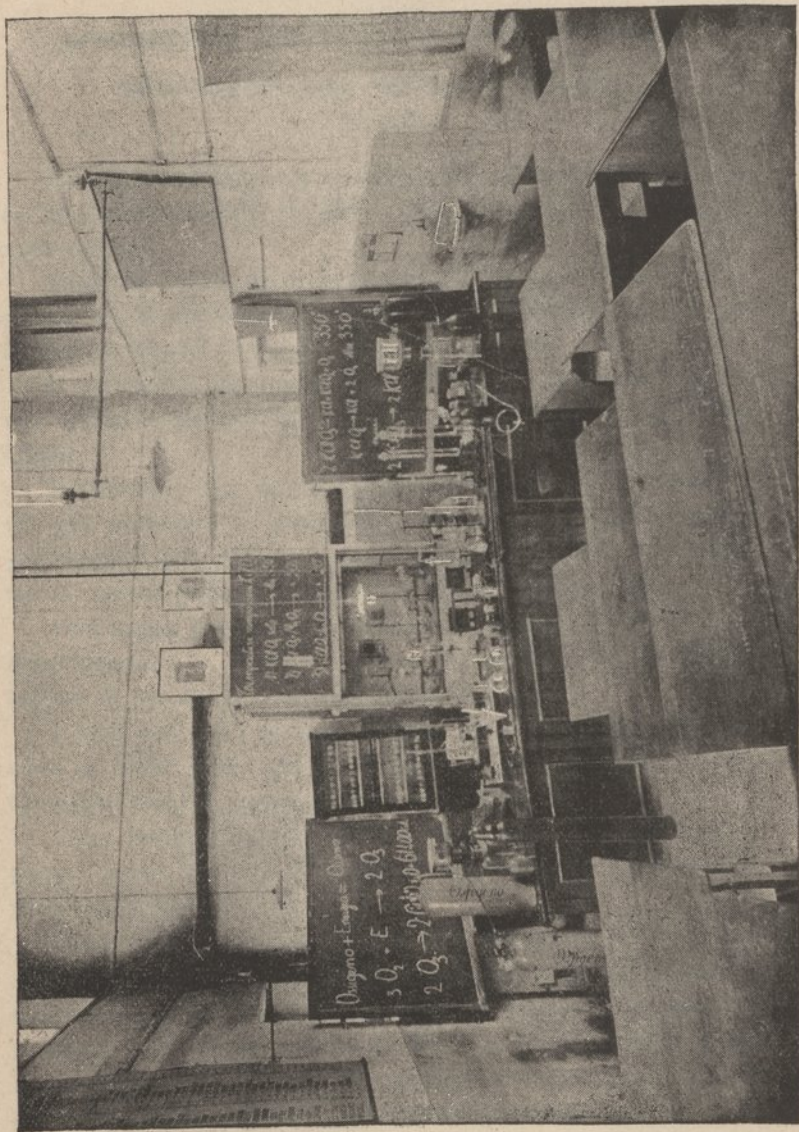
— Il 3 Dicembre 1923, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, presenti le principali autorità cittadine, rappresentanze scolastiche, i professori e gli alunni della Scuola, fu solennemente inaugurato il Corso sloveno. Il Preside dell' Istituto, Cav. Prof. I. Tivaroni pronunciò un discorso, al quale seguirono parole dette dal Prof. Budal, rappresentante del R. Istituto Tecnico di Idria.

— Il 3 Gennaio 1924 si svolse una semplice, austera cerimonia nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico per festeggiare l'avvenuta auspicatissima unione di Fiume italiana con la Madre Patria.

Tessè, con parole vibranti, la dolorosa storia della città italianissima, il Preside dell'Istituto, rievocando le fasi principali in cui si svolsero gli avvenimenti che determinarono l'avvenire della città sorella, inneggiando alle vittorie delle armi nostre ed inviando un saluto fraterno alla perla del Carnaro finalmente libera entro i sacri termini della Patria rinnovellata. Parlò quindi il Prof. Cav. Mazzocco, mutilato di guerra, portando alla città Martire il saluto di tutti i combattenti d'Italia, esaltando l'opera magnifica dell'esercito e del Comandante D'Annunzio.

— Il 1 Aprile 1924, in una solenne, commovente cerimonia, per iniziativa degli studenti dell'Istituto Tecnico fu offerta, nell'Aula Magna, una medaglia d'oro di benemerenzza al Preside Comm. Prof. M. Misani, al Comm. Prof. V. Marchesi ed al Capo bidello A. Cossettini. Parlarono il Preside Cav. Prof. J. Tivaroni, un alunno del IV. Corso Ragioneria, un'alunna del III. Corso Ragioneria.

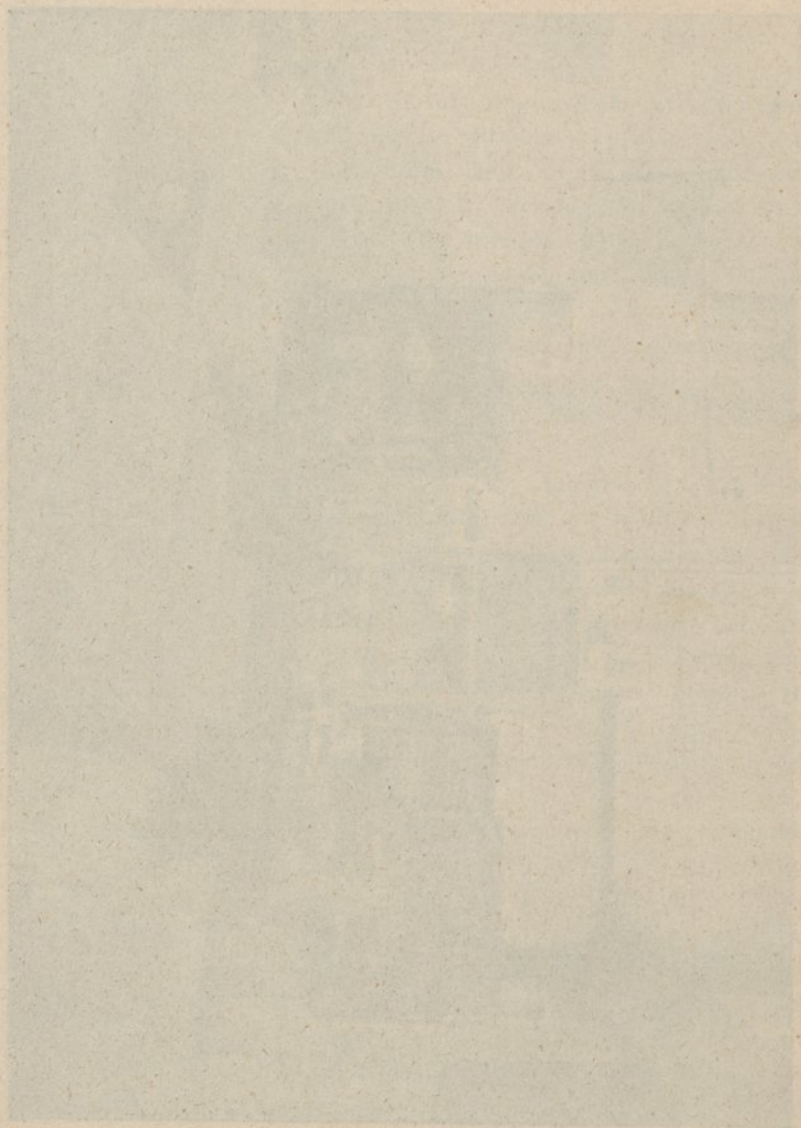
A tutti risposero, commossi, l'ex Preside Comm. Misani rievocando la storia gloriosa della scuola, le passate vicissitudini ed i suoi 49 anni di Presidenza del nostro Istituto Tecnico «Zanon», il Comm. Marchesi ed il Prof. Cav. Uff. Del Puppo.



R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE — Gabinetto di chimica

CRONACA DELL'ANNO 1914

Il primo giorno di fine — Cronaca di guerra



**Riassunto del discorso
pronunciato dal Preside Prof. Tivaroni
all'inaugurazione del Corso Sloveno**

Ricambio cordialmente il saluto dell'egregio rappresentante del R. Istituto Tecnico di Idria, certo di avere in lui un feale collaboratore.

Vada un saluto anche alle Autorità qui presenti e rappresentate ed ai professori. Il mio saluto si estende ai giovani italiani di lingua slovena, e alle loro famiglie.

O giovanetti che venite da Idria, se voi là avete lasciato una famiglia, ne trovate qui una nuova che vi accoglie con affetto.

Il Governo, con opportuno provvedimento, vi ha chiamato qui per facilitarvi la conoscenza della vostra nuova patria, per rendervi più agevole l'apprendimento della sua gloriosa storia, perchè possiate conoscere e amare la sua civiltà.

Una lunga preparazione è stata necessaria perchè si rendesse possibile la vostra chiamata in questa città, in questo istituto di istruzione e di educazione italiana.

L'idea dell'unità italiana dovette prima maturare nel pensiero di molti nostri grandi uomini, grandissimo tra i quali Giuseppe Mazzini, ardente anima d'apostolo.

Come sempre avviene, all'idea, al pensiero espresso e propagato, seguì l'azione. E questa si esplica nelle rivoluzioni e nelle guerre del '48 e '49.

Quest'azione fremente di vita e di sdegno la vediamo ancora balzare fulminea traverso l'invincibile spada del generale Garibaldi, correre melodiosa e suadente nell'inno del Mameli, rifulgere sull'ara dei martiri di Belfiore, trionfare nelle guerre del 1859 e del 1866, nei fini accorgimenti della politica del conte di Cavour, assidersi finalmente in Roma capitale.

Ragioni di Stato consigliano il nuovo regno di stringere alleanza coll'Austria che ancora occupava alcune provincie italiane, ma tale motivo vien meno quando l'Austria manca ai patti dell'alleanza e scatena la guerra mondiale.

Noi abbiamo sostenuto valorosamente l'urto terribile, l'epilogo della nostra resistenza è stata la vittoria.

Parve per un momento che l'Italia vacillasse dopo il prolungato immane sforzo, ma le stupende energie del nostro popolo hanno ben presto trovato il punto di equilibrio.

Tutti gli italiani con a capo il loro Re, il loro governo diretto da Benito Mussolini, sono un'anima sola, un solo cuore, teso, con virile fermezza, con pacato contegno, con sicura fiducia, verso la ricostruzione della Patria.

Come nel passato Roma ha dato le leggi che dallo **strictum jus** degli antichi tempi attraverso la giurisprudenza dei pretori si sono piegate ad accogliere l'influenza dell'**aequitas**, come ha dato al mondo il concetto perfetto del Cristianesimo, così oggi nelle difficoltà in cui si trova, per effetto soprattutto della pressione della popolazione sulle sussistenze, sa trovare la via della salvezza, attraverso la conciliazione fra capitale e lavoro, elementi entrambi indispensabili alla produzione economica.

Signori professori del corso sloveno !

Noi siamo lieti di ricevervi fra i nostri insegnanti: ci siete doppiamente cari per le vostre qualità di mente e perchè la vostra presenza qui ci rappresenta un titolo di giusto orgoglio.

Cari giovanetti italiani di lingua slovena ! — Rivolgo un appello al vostro carattere e ripeto un giusto concetto espresso poco tempo fa qui ad Udine dal Ministro Giuriati: «Come gli sloveni compresi nel vecchio confine si sono sempre segnalati per sentimenti italiani, voi pure amerete con lealtà e con devozione il vostro nuovo paese».

Voi così farete e l'Italia sarà per voi madre affettuosa e benevola. Viva l'Italia, viva il Re !

**Discorso del cav. prof. Mazzocco
per celebrare l'annessione di Fiume italiana**

Signor Preside, Egregi Colleghi, Giovani Studenti!

Ci siamo raccolti nel giorno natale di Fiume qui, nell'aula severa del nostro Istituto, dove, come in un tempio armonioso si svolge il nostro spirituale ministero, per celebrare un rito d'amore e di fede. Pare che la Natura stessa, madre benigna, sorrida, in questo pacato pomeriggio, alla festa fraterna dei vostri cuori e che dal cielo trapunto di sorrisi, ardente di luce, scenda una tacita e pia benedizione. Non vedete tremare nell'aria come un raggio di mistica luce? non sentite come un soffio arcano di parole sante, sussurrate da pallide labbra oranti? Ecco: l'immagine corporea della Patria è davanti a voi: s'esprime Ella di nuovo in forme di visibile bellezza come un giorno, quando ogni nostra parola era un fiato d'amore per Lei e ogni nostro atto una adorazione cruenta: tocca Ella ancora una volta il nostro cuore con la voce dei suoi morti, commuove le nostre intime fibre con la religione dei suoi ricordi. Il passato non è presente oggi? Non rivive in questo momento, per virtù della mia parola, il patto d'amore eterno tra noi e l'Idea, tra noi e il Dovere, conchiuso un dì sull'aspro sentiero della Vittoria? Perché, o giovani quando due giorni fa, per mezzo del nostro beneamato Signor Preside, voi invitaste me a commemorare la storica data dell'annessione di Fiume all'Italia, voi, forse senza saperlo, sentiste e vedeste in me un fratello maggiore che vi adora e che uscito dal duro travaglio della guerra, può forse dare forma e voce al vostro profondo amor patrio, al vostro indistinto bisogno di idealità, al vostro ardente desiderio di spirituale bellezza. Ond'è che attorno a noi, in un tripudio di luce, i vessilli della Scuola che sono i vessilli della Patria, consacrati col crisma della nostra pura passione, ardono in questo momento come simboli e, mentre ridestano in cuore la memoria del loro culto secolare, splendono come promesse!

Giovani forti e buoni, voi non avete dimenticato che in un triste periodo della nostra vita politica, oramai lontano, un trattato iniquo di pace aveva abbandonato al suo destino l'italianissima Fiume, nel cui forte accento sembrava rivivere l'antico spirito di indipendente fierezza di Venezia madre: la desolata città gemeva sotto il peso di armi straniere e disperatamente invocava un aiuto che noi non potevamo dare. Allora, come per un prodigio di leggenda, uno solo, contro tutto e contro tutti, osò l'inosabile: difendere, alla testa d'un manipolo di audaci, la città tormentata e minacciata e dare al popolo Fiumano la salvezza e la libertà. Il Messia inaspettato, il miracoloso Salvatore era **«Gabriele D'Annunzio»**, il poeta-soldato della nuova Italia, Quegli che con il lento travaglio della sua arte aristocratica aveva educate le nuove generazioni, aveva spiritualmente generato i giovani che morirono sul Piave, ancora caldi dell'alito materno, nella primavera di risurrezione nazionale, l'Eroe purissimo che aveva dato tutto se stesso alla guerra, il simbolo più alto e più puro dei combattenti, l'assertore più tenace e pervicace dei diritti della Vittoria mutilata. Durante la guerra Egli s'era educato ad una concezione più umana, direi più cristiana, della vita e sceso dalla quadriga della «Volontà, della Voluttà, dell'Orgoglio, dell'Istinto», di esotica origine e fattura, era balzato d'un tratto, fulgido in armi come un eroe omerico, sul carro alato che solcava i cieli della Patria! Interprete fedele della volontà dei combattenti, continuatore dell'opera loro fatalmente interrotta, Egli muoveva, in quel fatale Settembre del 1919, alla liberazione della Città che ai suoi occhi di Veggente splendeva come una meta ideale. Entratovi tra il delirio della popolazione, armato del suo solo eroico coraggio, Egli, Apostolo della redenzione, Signore dello spirito puro, tenne quella Città olocausta per più di un anno: la tenne tra l'indifferenza della maggior parte degli Italiani e l'ostilità del mondo intero, la tenne e la resse con una passione di dolore e di amore, in cui, legionari e cittadini, uomini e donne, giovani e vecchi, madri e figli fusero e confusero i loro palpiti più ardenti, i loro sacrifici più generosi: fermamente la tenne e la amministrò con la sapienza politica d'un tribuno antico o d'un Reg.

gitore della Rinascenza: la dominò con il fascino della bontà e dell'amore, con il prestigio del valore e dell'ardore, con la potenza della parola: la tenne contro le macchinazioni insidiose degli ingordi finanziari internazionali, contro i cupidi imperialismi delle nazioni alleate; la migliorò spiritualmente, la disciplinò e l'educò a civile compostezza, a virile grandezza, memore di passate grandezze italiche: l'agguerrì politicamente e militarmente. In quel periodo di basso materialismo, di ipocrita viltà generale, di supina acquiescenza governativa alla tirannica volontà della piazza o delle nazioni più forti, Egli sollevò la bandiera della ribellione contro la tirannia e l'ingiustizia, combattè da solo contro il mondo intero coalizzato contro di Lui e accecato dalla bramosia del traffico ingordo, della rapina oculata, del baratto immondo. Ond'è che la difesa di Fiume per opera sua salvò l'onore nostro di fronte a noi stessi e al mondo, affermò i diritti sacrosanti della nostra vittoria, pose lo spirito sopra la materia, affermò l'ideale superiore al reale: la leggendaria resistenza dei legionari fiumani costituisce quindi il nostro titolo di nobiltà più alto dopo Vittorio Veneto, rappresenta il nostro viatico spirituale per il cammino verso l'avvenire.

La Crociata bandita da Gabriele d'Annunzio fu (com'Egli stesso scrisse) « **la Crociata di tutte le nazioni povere ed impoverite dalla guerra, contro le nazioni usurpatrici e accumulatrici della ricchezza, contro le razze da preda e contro gli usurai che sfruttarono la guerra per sfruttare la pace: la crociata nuovissima tendeva a ristabilire la vera giustizia da un gelido trafficante straniero, crocifissa con quattro chiodi spuntati e con un martello preso a prestito al Cancelliere tedesco del «pezzo di carta»!** »

Ma all'anno di passione seguì, nel Natale di sangue del 1920, il triste esodo che confinò il poeta nel suo eremo e lo inchiodò sul suo letto di dolore: la questione grave e spinosa di Fiume si protrasse per anni, fra tentativi di soluzione di una difficoltà a volte scoraggiante, e fra l'ansiosa attesa degli Italiani, fino a questi giorni, in cui l'illuminato senno politico del Reggitore che riconsacrò il tempo sconsecrato della patria e che attende, con eroica tenacia, ad avviare questa

verso la sua vera grandezza, Sua Eccellenza **Benito Mussolini**, ricongiunse finalmente alla patria la Città del sogno dannunziano, la città del sacrificio silenzioso, del sangue eroico, della tragica attesa. I fratelli della sponda Orientale dell'Adriatico tendono oggi le braccia a noi come a liberatori da tanto tempo attesi: un arco ideale unisce i popoli delle due sponde del mare Italiano, non più amaro, per una nuova civiltà da sviluppare insieme, più larga, più universale, più umana nel senso latino della parola: per una civiltà veramente italica, in cui il lavoro e l'amore siano le sole fonti di ricchezza, i veri strumenti di grandezza!

Forse, nella futura epopea della patria, quando i fatti vivranno nella luce delle idee che sono l'unica realtà naturale e storica, sorgerà anche la leggenda di Fiume: allora un aedo (chè in quel tempo ci saranno veramente aedi), vagando per le terre di questa nostra bella penisola, in versi nuovi narrerà alle folle attonite d'un pellegrino che, partito in una notte silenziosa del mite Settembre da un piccolo paese dell'Istria già segnato nel libro dei fati nazionali, partito senza armi, senza pane e senza acqua, con pochi compagni poveri e nudi al pari di lui, s'avviò, macerato dalla febbre, verso una città fatale che gli aperse le porte come a liberatore e ch'Egli amò come una madre, nutrì del suo sangue come una figlia, difese come una sorella dai lupi ingordi e famelici che di notte, proditoriamente scendevano dai monti vicini per fare strazio del suo bel corpo immacolato. Novello cavaliere fatato, la protesse collo scudo del suo amore e della sua fede, la rifece a sua immagine e somiglianza, la riplasmò in forme di nuova bellezza, finchè un giorno fu cacciato dal suo nido dagli invidiosi e dai timidi, e allora, come un povero uccello ferito, ramingò sconcolato di terra in terra fino alla morte. Ma prima di partire (narrerà la leggenda), il Poeta (chè tale egli era) aveva avvolto il bel corpo della donna amata in un mistico velo, il velo d'Angelica, che è l'ideale sempre fuggente... e accanto a lei aveva accesa una lampada votiva che arde eterna, una fiaccola che nella notte dà strani bagliori.

Tale fiaccola, o giovani, è quella che anche noi combattenti abbiamo accesa un giorno sul Calvario della nostra pas-

sione: è la fiaccola che rappresenta la continuità ideale, l'unità storica della stirpe, la tragica necessità del suo divenire imperiale. Ond'io, che l'ò avuta dalle mani dei miei fratelli spenti, a voi la consegno, o giovani, in questo giorno solenne, come pegno del nostro giuramento di fedeltà all'Italia: a voi la trasmetto oggi, o giovani, che siete la continuità bella della vita, perchè, agitandola forte sulla cima dei vostri cuori, alimentandola col soffio del vostro amore, esponendola a tutti i venti della lotta e della conquista, con romana volontà di lavoro, con cristiano spirito di bontà, voi ne facciate la fiaccola **vera** e **nuova** della Patria, che splenderà alta un giorno sul vertice della sua grandezza immancabile.

Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.

CASSA SCOLASTICA

In questa città, date le specialissime condizioni in cui essa venne a trovarsi nel periodo immediatamente successivo alla guerra, i Capi dei Regi Istituti di Istruzione Media, allora esistenti (R. Ginnasio-Liceo; R. Istituto Tecnico; R. Scuola Complementare e Normale e R. Scuola Tecnica) sotto la guida del R. Provveditore agli Studi per la Provincia di Udine, deliberarono ancora nel 1920 di istituire una unica Cassa Scolastica delle RR. Scuole Medie di Udine, interessando alla sua costituzione i professori, gli alunni, e con Circolare 15-1-1921 anche gli Enti locali pubblici e privati e gli Istituti di credito. I contributi ottenuti dagli Enti e dagli Istituti di credito furono scarsi e inferiori all'aspettativa, probabilmente perchè la beneficenza pubblica e privata di questa città, d'altra parte sempre generosa nelle opere di carità, ma in modo particolare colpita dalle vicende della guerra, dovette anzitutto provvedere a soccorrere i profughi appena ritornati nelle loro case, a sussidiare le vedove e gli orfani, ad aiutare i più bisognosi fra i danneggiati dalle distruzioni operate durante l'invasione.

In ogni modo nel febbraio ultimo scorso si erano complessivamente raccolte lire 10.638.57, e nel successivo mese di marzo si era chiesto al superiore Ministero di promuovere la pubblicazione di un R. D. con cui venisse eretta in ente morale la Cassa surriferita, che di fatto era stata istituita il 2 febbraio 1921.

All'uopo si osservava che la istituzione di una unica «Cassa scolastica» per tutte le R. Scuole Medie di Udine era già stata consentita dal Ministero della Pubblica Istruzione. Si allegava poi copia del proposto Statuto della «Cassa» e un certificato della Cassa di Risparmio di Udine che attestava esistere presso di essa un deposito a risparmio nominativo dell'im-

porto di lire 10.638.57 intestato alla «Cassa Scolastica» delle RR. Scuole Medie di Udine.

Ma il Ministero rispose che se aveva consentita in linea di fatto la istituzione di una «Cassa scolastica» per tutte le RR. Scuole Medie di Udine, non poteva approvare la erezione in ente morale di una Cassa unica; per cui disponeva che la somma raccolta fosse ripartita fra le singole Scuole, e che ognuna di queste dovesse curare l'incremento del fondo che sarebbe spettato ad ognuna sino al raggiungimento dell'importo minimo necessario per la erezione in ente morale (L. 10.000).

Appena ricevuta la suddetta lettera ministeriale, i vari Presidi si misero facilmente d'accordo per quanto riguarda la ripartizione della somma surriferita, della quale alla Cassa Scolastica di questo Istituto, che è più numeroso degli altri, furono assegnate L. 3000 (tremila).

Persuasato della utilità e della nobiltà dell'Istituzione, ho tosto avvisato ai mezzi necessari per portare quanto più presto sarà possibile, il fondo ora disponibile all'importo minimo di lire 10.000, necessario per la erezione in ente morale. Ho quindi aperto una sottoscrizione fra i professori, che ha fruttato lire 465 ed un'altra fra gli alunni che ha fruttato lire 1008.75.

Inoltre, coadiuvato dal professore Passarella Antonio, mi sono recato presso i Capi di tutti gli Enti locali, pubblici e privati, nonchè presso i Direttori dei vari Istituti di Credito per esporre loro i fini della Cassa e per pregarli di volermi contribuire con un'offerta quanto più fosse possibile generosa. Ma finora soltanto alcuni dei suddetti Istituti versarono il loro gradito contributo alla Cassa per un complessivo importo di lire 700; le altre Banche ed Enti diedero risposte più o meno affidanti, ma non impegnative. Ritengo tuttavia che essi vorranno dare prova concreta della loro simpatia verso la «Cassa» nell'esercizio che si chiude col dicembre 1924.

Per cui — riassumendo — presso questo Istituto esiste di fatto una Cassa Scolastica, con l'importo a tutt'oggi di

lire 5624.55, ma essa, per i motivi in precedenza esposti, non è ancora costituita in ente morale. Tuttavia ho piena fiducia che, mercè la volonterosa collaborazione dei professori e delle famiglie degli alunni più agiati, sarà fra breve raccolta la somma minima necessaria perchè anche questo Istituto ottenga che la sua Cassa Scolastica sia eretta in ente morale.

30 settembre 1924.

IL PRESIDE



the fact of our case per i nostri in precedenza esposti, non è
stata casuale in una morte. Tuttavia ho visto finora
che il fatto di riconoscere collettivamente del professor è bello
l'unico fatto che non è stato, ma il fatto che la morte
è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

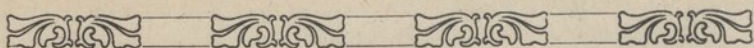
Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

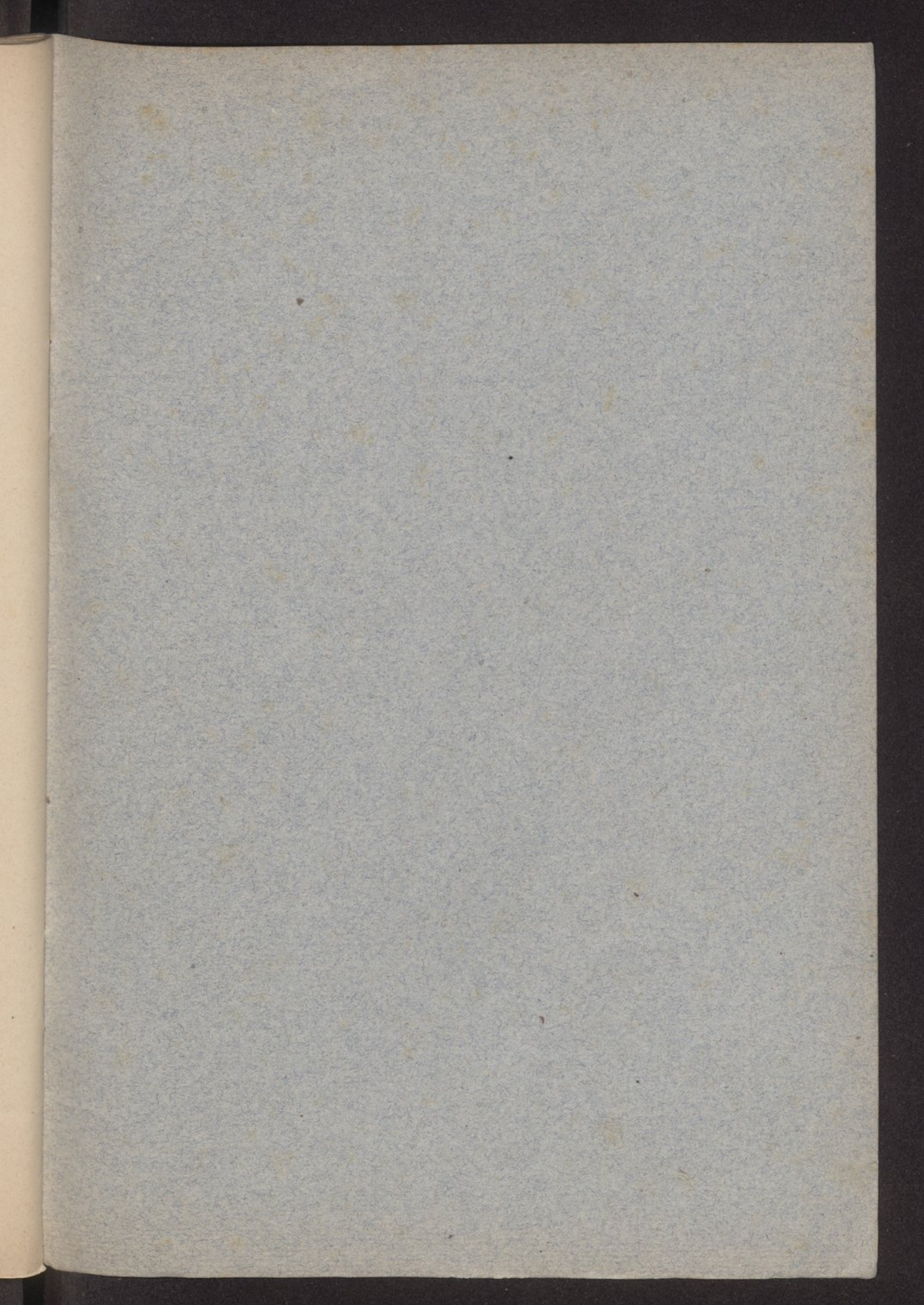
Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.

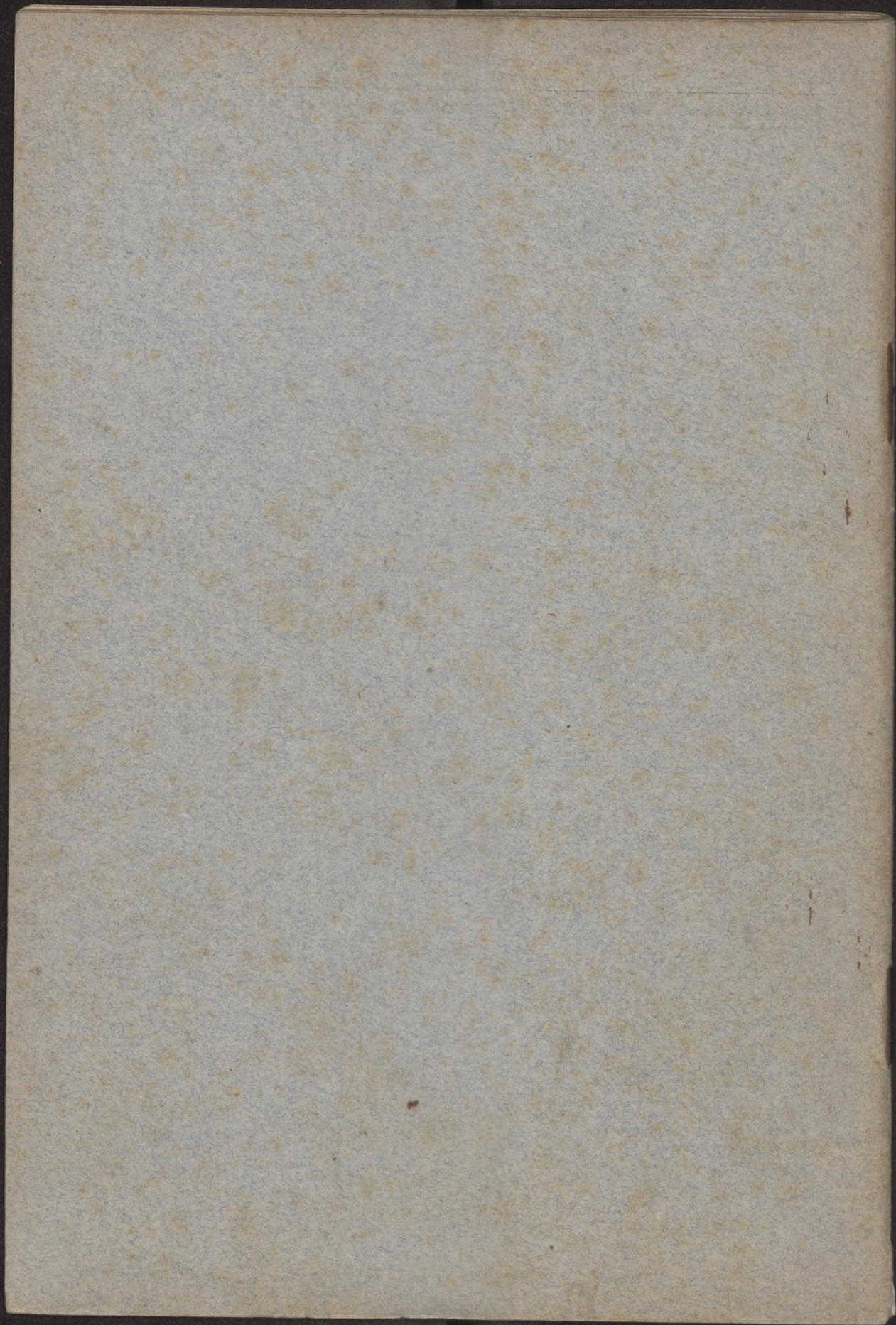
Il fatto che la morte è stata in una morte, ma il fatto che la morte è stata in una morte.



INDICE

Prefazione	pag. 5
Cenno storico	" 9
Collegio degli insegnanti	" 25
Elenco degli iscritti nell'anno 1923-24	" 27
Elenco dei licenziati e abilitati nell'anno 1923-24	" 34
Specchio numerico delle iscrizioni e dei risultati degli esami di promozione e di licenza dall'anno 1866	" 36
Statistica degli alunni iscritti nell'anno 1923-24.	" 37
Cronaca dell'anno 1923-24	" 40
Inaugurazione del Corso Sloveno	" 43
Discorso per l'annessione di Fiume all'Italia	" 45
Cassa scolastica	" 51





Gio. Batta — Toso Fulvio — Trevisan Bruno — Valente Aldo
— Vau Tullio — Veroi Giacomo — Zerbinati Arrigo — Zilli
Aldo.

Classe III. — Danielis Carlo — Di Pietro Mario — Er-
macora Ottone — Fantoni Francesco — Fannucchi Federico
— Gabassi Silvio — Giupponi Bruno — Gonano Aldo — Grassi
Candido — Grillo Silvio — Iacuzzi Alessio — Leskovich Gio-
vanni — Livotto Giuseppe — Maestrutti Oreste — Marinatto
Leone — Noale Lino — Pauluzzi Iginio — Pellizzari Aldo —
Piva Alberto — Placereani Giovanni — Picco Alfredo — San-
drini Rino — Sernagiotto Francesco — Sigismondi Gino —
Silvestri Aurelio — Tonini Remo — Sferragatta Giuseppe —
Valente Antonino — Venchiarutti Terenzio — Venturini Aldo
— Verzegnassi Mario — Vicario Carlo — Vida Girolamo —
Zanini Mario.

Classe IV. — Feruglio Giuseppe — Filipponi Mario — Fior
Giacomo — Fortunati Spartaco — Gentilini Alfredo — Lefevre
Carlo — Locatelli Pietró — Loi Nicolò — Madrassi Bruno —
Mannelli Gio. Batta — Modotti Umberto — Muzzolini Otmar
— Nappo Giulio — Nicli Giuseppe — Nigris Giuseppe — Pan-
goni Giacomo — Panigai Artico — Perez Luigi — Pilosio Vit-
torio — Plazzogna Bruno — Polo Biagio — Primosig Mirco —
Quaglia Luigi — Ricci Gino — Saltarin-Modotti Lucio — Spi-
vach Aldo — Stella Luigi — Sturam Cirillo — Tarditi Tom-
maso — Veneziani Edgardo — Zani Luciano — Zanussi Bruno
— Zuccaro Giuseppe — Zamparo Enea.

Corso Inferiore - Sloveno

Classe I. — Baša Stanislao — Bratina Radovano — Goriup Boris

